L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIV – Vol. XXXVIII Firenze, 8 Dicembre 1907 N. 1753

SOMMARIO: Stato morale anormale — Ing. G. Corniani, Ferrovie di Stato — Milano benefica e previdente — Note sulla crisi americana — **Rivista bibliografica:** *Prof. Ortu Carboni*, Matematica finanziaria - Operazioni a breve ed a lunga scadenza - *Giuseppe Traina*, Operazioni di Banca - *Prof. Charles Georgin*, Droit administratif - Pouvoirs publics - Domaine public et voirie - Travaux publics - *Prof. Abraham Berglund*, The United States steels corporation - *Dott. Albert Wuarin*, Essai sur les Emprunt, d'Etats et la protection des droits des posteurs de fonds d'Etats étrangers — **Rivista economica e finanziaria:** *Sulla riforma bancaria - Una modificazione organica della legge italiana vigente sulle case popolari - La legge sull' abolizione del lavoro notturno dei fornai in Italia - La legge coloniale belga - La Camera dei Consoli in Roma - L' emigrazione giapponese - Il trattato per l'integrità della Norvegia* — **Rassegna del commercio internazionale:** Il commercio franco-italiano — Il commercio della Francia — Il commercio belga — Il commercio del Giappone — Per la Basilicata — Il contratto di lavoro e le controversie nei servizi pubblici — La legge sugli scioperi in Svizzera — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Notizie commerciali.

Stato morale anormale?

La strana avventura politica giudiziaria del processo Nasi, la fiacca ripresa delle adunanze della Camera, le incertezze persistenti sui più importanti problemi che agitano la vita economica e politica del paese, hanno fatto esclamare in coro alla stampa così della Opposizione, come di quella ministeriale, che ci troviamo di fronte ad uno stato di marasmo parlamentare.

Crediamo errata questa diagnosi e riteniamo anzi che ci troviamo di fronte ad uno stato normalissimo.

La impudenza e l'audacia dei rei altolocati, la fiacchezza e la remissività dei giudici, la incertezza dei governi e l'eccessivo opportunismo della loro condotta, la decrescente fiducia del Paese sulla serietà dei Grandi Poteri, non sono fenomeni di oggi, nè fenomeni esclusivi all'Italia.

Forse in tutti i tempi ed in tutti i luoghi vi sono stati coloro che, giudicando in base ad un ideale di società che si sono formati nella loro mente, ma che non è mai ancora esistito, credono di poter affermare che quella del loro tempo è perversa o incapace od insufficiente.

Non neghiamo che la questione possa essere di misura; vi sono periodi nella storia civile dei popoli, nei quali quello che sogliamo giudicare « qualità » offre qualche punto di più; ovvero in qualche tempo emergono quelle condizioni che sogliamo giudicare « difetti »; ma in sostanza l'uomo nel suo linguaggio logico ha creata la parola *eroe*, appunto per indicare quegli uomini eccezionali che in uno od in altro ordine di fatti agiscono diversamente da quello che avrebbe agito la grande maggioranza dei cittadini. E se questo « eroe » compiè atti che sembrano veramente eccezionali e straordinari, se ne tramanda la memoria alla posterità attraverso ai secoli e se ne forma a poco a poco una leggenda.

Oggi, nella aggrovigliata matassa che si è intricata intorno al processo Nasi, ci meravigliamo che non si riesca in quattro anni a condannare un ex-Ministro che avrebbe approfittato di alcune centinaia di migliaia di lire per servirsene a scopi non autorizzati. Ma le difficoltà che si incontrano a raggiungere questo fine di giustizia assoluta, non sono che la risultante delle condizioni dell'ambiente. Non sono passati dieci anni dalla assoluzione di Bernardo Tanlongo e complici, accusati di aver distolto dalla loro giusta destinazione alcune diecine di milioni della Banca Romana; non vi è dubbio che i milioni mancarono perchè da 14 anni gli azionisti della Banca d'Italia stanno pagandoli accumulando due milioni all'anno, ai quali si aggiungono gli interessi e gli interessi degli interessi; e si pretenderebbe di condannare senza difficoltà un ex-Ministro, le cui colpe in ogni caso, almeno per la entità del valore, sono infinitamente inferiori a quelle dei corruttori e dei corrotti della Banca Romana?

Perchè ciò avvenisse sarebbe necessario che un grande mutamento fosse avvenuto nella morale sociale, non diremo del paese, ma di quella ristretta sfera che ha il monopolio di tutte queste faccende, così semplici per la loro natura, così complicate, per la loro fatturazione.

Ma è possibile che dopo così breve tempo dacchè nessuna condanna si è potuta infliggere a chi distribuiva, per ottenere il voto o la cooperazione corrotta, meglio che 50 milioni, oggi sappia, voglia e possa esercitare severa giustizia contro chi ha messo in nota per spese di viaggio qualche centinaio di lire di più della vera spesa, ed ha elargito un migliaio di lire per sussidio ad un pittore amico, e conterraneo, invece che darlo ad un maestro elementare bisognoso?

Ma proprio adesso, in cui apparentemente, in occasione del processo Nasi, si dimostra tanta sete di giustizia, non è stata pubblicata la relazione di inchiesta sui sussidi per la Calabria,

dove si dimostra lo sperpero di tanti denari non già dello Stato, ma della carità? E non vien fatto di domandarsi: i Procuratori del Re della Calabria, non hanno saputo niente di quei fatti durante i tre anni passati, ed ora che li vedono pubblicati in una relazione parlamentare, non sentono ancora il dovere di muoversi per inquisire, per processare, per punire?

Egli è che l'ambiente è così, quale lo vediamo; e non è niente affatto anormale; è un illudersi il credere che possa essere molto diverso. Tutta la fatica di coloro che hanno la fortuna di essere onesti, deve essere rivolta a mantenere il male entro certi limiti, senza mai farsi la illusione di arrivare ad estirparlo. Anzi molta parte delle energie degli onesti si sciupano, perchè sono rivolte al raggiungimento utopistico della estirpazione del male, mentre sarebbero più efficaci se dirette a contenerlo entro certi confini.

Ed è così vero che manca in quasi tutti il senso della relatività delle cose umane, che i più, anche se assennati ed intelligenti perdono facilmente il concetto della logica. Tra i mille esempi ce ne offre uno quella inesauribile miniera del processo Nasi; « un senatore » che scrive al *Giornale d'Italia* una lettera per scagionare il Senato che venne accusato di aver commessi in tale circostanza molti errori. « E' bene che si sappia, egli dice, che la grande maggioranza dei senatori vide con molta chiarezza sin da principio due cose: l'una che costituire l'Alta Corte per giudicare l'on. Nasi voleva dire sforzare la lettera e lo spirito della nostra Carta; l'altra che l'Alta Corte, sia per la sua essenza generale, sia per il modo particolare onde necessariamente doveva essere in questa occasione costituita, non aveva mezzo di svolgere la sua azione in questa materia, ferma, energica, superiore ad ogni critica, che la difficoltà del dibattimento imponeva ».

E la grande maggioranza che sentiva ed intuiva tutto ciò non regolò la sua condotta a questi principî, ma seguì una strada diversa; e quel senatore chiama « spirito di patriottismo » ed « ossequio certo commendevole alle deliberazioni della Camera eletta dal popolo » ed anche « devozione della sua Presidenza al Governo » se il Senato, che aveva sentito ed intuito in che via sbagliata lo volevano mettere, non seppe evitare di entrarvi.

Sono quelle contraddizioni di logica che dimostrano quanto scarso sia il concetto del *dovere* e quindi quali contrasti di coscienza si producono negli uomini retti. che vogliono operare contrariamente al loro dovere, per falso patriottismo, per ossequio e devozione fuori di luogo.

E se, considerando tutto l'insieme di questa deplorevole questione, il popolo crederà che in fondo tutti sieno complici dello stesso sottinteso, quello di non condannare l'ex-Ministro, non avrà poi tutti i torti.

Ma tutto ciò non è affatto anormale, risponde perfettamente alla condizione morale dell'insieme; forse vi è un lieve eccesso di misura nella leggerezza o nella incertezza degli uni e degli altri, ma nell'interno della coscienza dei più, vi è il senso intimo che sarebbe ingiusto, dati i precedenti, e politicamente imprudente, condannare l'on. Nasi.

FERROVIE DI STATO

Anche quest'anno all'avvicinarsi dell'inverno, ricominciano a farsi sentire le lamentele pel servizio ferroviario che se è migliorato un po' nei riguardi dei viaggiatori lascia a desiderare per le merci, e si sono tenuti e stanno per tenersi i soliti *meeting* di protesta. Questo disservizio deve attribuirsi specialmente al diminuito interessamento da parte del personale, dei cui sentimenti abbiamo avuto un saggio nell'ultimo sciopero arrestato dall'energia del Governo e dalla voce di protesta del pubblico, quando l'inverno scorso cominciarono le proteste degli industriali e commercianti che si vedevano mancare il carbone ed altri prodotti che invece si accatastavano nel porto di Genova ed altrove, fu asserito da qualche giornale socialista, che ciò era da attribuirsi alle mene tenebrose delle Società che volevano screditare l'esercizio di Stato; ma davanti ai fatti queste insinuazioni caddero. Si disse allora che la colpa era pur sempre delle Società che avevano lasciato materiale mobile e binari deficienti; ma queste deficienze non si potevano incolpare alle Società che inutilmente avevano reclamato al Governo, spettando a questi di provvedervi coi fondi della Cassa patrimoniale e coi suoi. Le Società e specialmente l'Adriatica avevan fatto quanto era possibile, ed avevano cointeressato anche il loro personale al miglioramento del servizio, con premi e gratificazioni ai più diligenti.

Una prova del disservizio è quella raccontata dal *Corriere della Sera* del 17 novembre, che il 15 novembre si era cambiato l'orario senza che fossero avvisati nè il personale nè il pubblico mediante avvisi; e questo fatto ha dato occasione al deputato Conte Morando di presentare la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede interrogare il ministro dei Lavori Pubblici, per sapere se non creda in avvenire necessario di provvedere a che i mutamenti di orario siano noti al pubblico quindici giorni prima della loro attuazione come normalmente si usa in tutti i paesi civili, mentre oggi in Italia per l'inesplicabile trascuratezza delle ferrovie di Stato è andato in vigore un orario, che non è possibile acquistare e che non era neppure preventivamente esposto nelle principali stazioni, creando al pubblico gravi incomodi e danni.

Gian Giacomo Morando ».

Ad un buono andamento delle ferrovie concorre per gran parte l'opera del personale, il quale ha un servizio di grande responsabilità che richiede somma energia morale e materiale, e come ebbe a dire l'on. Maggiorino Ferraris nella *Nuova Antologia*, o cessa la rilassatezza del personale o l'esercizio di Stato va a rotoli. Pur troppo dobbiamo constatare che il contegno del personale, che pure fu aumentato di numero ed ha avuto miglioramenti d'orario e di stipendio, non è molto promettente; è appena cessato lo sciopero ferroviario, che già scorgiamo nelle manifestazioni dei suoi comitati e giornali, sintomi di malcontento e minaccie, se il Governo sarà

rigoroso, e se vorrà ammettere nel personale ferroviario i sott' ufficiali congedati.

Ma l'esercizio di Stato non solo non fa gl' interessi del commercio, ma neppure quelli dell'orario. Nell' ultimo anno dell'esercizio presente, terminato il 30 giugno 1905, il prodotto lordo delle ferrovie fu di 307 milioni, e la compartecipazione netta del Governo in base alle convenzioni fu di 70 milioni, nel 1° anno d'esercizio di Stato il prodotto lordo salì a 338 milioni ma il prodotto netto discese a circa 59 milioni con un coefficiente di spesa d'esercizio di circa 83 per cento. Nel secondo anno d'esercizio di Stato incluse anche le *Meridionali* e le *Venete*, il prodotto lordo fu di 424 milioni, ma le spese d'esercizio salirono all' 88 per cento con un reddito netto di circa 50 milioni; succede cioè a rovescio di quello che normalmente dovrebbe succedere, e continuando l'aumento del prodotto lordo, c'è il caso che il profitto netto di un azienda che rappresenta un capitale di 6 miliardi, si riduca a zero. E si noti che non si è conteggiato l' interesse del capitale, nè gl' interessi pel rinnovamento del materiale mobile ed ampliamento delle stazioni dell'importo di 900 milioni.

L'on. De Nava, nella discussione sull' ordinamento ferroviario, il 30 maggio alla Camera, combattè il criterio di coloro cui sembra poco importante il risultato finanziario dell'azienda, solo perchè si tratta d' un servizio pubblico, reputando invece che bisogna provvedere perchè l'azienda ferroviaria basti a sè stessa e non debba ricorrere al bilancio dello Stato, poichè è criterio sbagliato ed antidemocratico di far pagare ai contribuenti che non si servono direttamente delle ferrovie, le deficienze dell'esercizio.

Molte persone temono di combattere l' esercizio Stato per non essere creduti cointeressati delle Società, ma la verità oramai si fa strada.

Il compianto ministro Gianturco nella discussione sulle ferrovie concesse all' industria privata, nella seduta del 26 aprile 1907 rispondendo agli oratori che propugnavano il ritorno alle costruzioni dirette, dichiarava non potersi dubitare della convenienza di gran lunga maggiore del sistema delle concessioni che da vari anni fa ottima prova.

E lo stesso Gianturco, nella relazione presentata al Parlamento sulle concessioni ferroviarie, constata che le esistenti ferrovie concesse all' industria privata costituiscono un impresa attiva sebbene non largamente rimunerativa; e che per alcune linee si è raggiunto il limite di compartecepazione dello Stato ai prodotti.

E' con piacere che abbiamo letto il discorso pronunciato quì a Milano dall'on. Albasini, francamente contrario all'esercizio di Stato ed in genere alla statizzazione, che come le municipalizzazioni sono un emanazione delle dottrine socialiste, e primo passo alla socializzazione futura.

ING. G. CORNIANI.

Milano benefica e previdente

Siamo alla quinta parte dell'ottimo volume di Leone Emilio Rossi, intitolato: *Milano benefica e previdente.*

Questa parte è dedicata alle cure climatiche e varie. E si occupa della *Pia istituzione per la cura climatica gratuita* di Via Carlo Alberto, 32. Ne accenna alle origini storiche, allo scopo di inviare alla cura climatica nel periodo delle vacanze estive ed autunnali, fanciulle e fanciulli poveri di debole e facile costituzione, alunni delle scuole elementari comunali, coll'intento di ristorarli dalle fatiche degli studi e promuoverne lo sviluppo fisico. Questa Pia Istituzione aveva per patrimonio al 31 dicembre 1904 la somma di Lire 83.196,53.

Lo spazio ci vieta di seguire molto da vicino questi istituti, di cui l'Autore offre, uno per uno, i più minuti particolari, ce ne espone le vicende, lo scopo, la situazione finanziaria.

E così egli ci parla ancora della *Opera Pia della cura balneare degli scrofolosi poveri* splendido stabilimento situato a Celle ligure ove occupa una superficie di 26.975,35 metri quadrati e importa una spesa di quasi mezzo milione; dell'*Opera Pia Catena*, del *Comitato di assistenza per la cura di Salsomaggiore*, della *Cura ai fanghi d'Acqui*, delle *R. Terme di Montecatini*, delle *Terme di S. Pellegrino*, dell' *Opera della cura climatica pei fanciulli poveri*, ec.

Nella parte sesta si parla degli *Ospedali, Istituti sanitari e ambulanze:* si descrive minutamente l'*Ospedale maggiore e istituti ospitalieri annessi*, uno straordinario edifizio costruito da oltre un secolo, allo scopo di ricoverare e curare gratuitamente nei limiti dei propri mezzi ammalati di forme acute o sanabili e non croniche, appartenenti alla città di Milano. In esso sono entrati 12 malati all'anno.

Si descrivono altre importanti Opere Pie, come l'*Opera Pia Macchio*, l'*Opera Pia del Sesto*, l'*Ospedale Ciceri* che ricovera le ammalate di forma acuta non cronica, con preferenza a quelle di condizione civile; la *Causa Pia Agnesi*, la *Causa Pia Francesco Ponti* che cura gli ammalati di chirurgia, con preferenza alle vittime degli infortuni sul lavoro, la *Federazione Parravicini*, ec.

Non crediamo necessario intrattenerci anche sugli Istituti sanitari e ambulanze, come Istituti medici chirurgici, ostetriche, guardie mediche, ec., e passeremo alla Parte settima, la quale si occupa dell'assistenza e soccorso agli ammalati a domicilio, nonchè delle visite negli Ospedali. Il Sig. Leone Emilio Rossi descrive a questo proposito la *Congregazione dei Ministri degli infermi* (Padri Comilliani) delle *Suore di Maria SS. Consolatrice*, delle *Suore germaniche*, delle *Suore del Buon Soccorso*, ec.

Nella parte ottava l'Autore ci parla ancora dei Dispensari di medicine, pane ed alimenti diversi, tra i quali si annoverano pure moltissimi Istituti Pii *(di Santa Corona, Dame di Carità di S. Francesco De' Paoli, Opera Pia Cucine Economiche,* ec.).

Dopo averci descritto a lungo l'Opera della Congregazione di Carità, della beneficenza municipale e provinciale, delle Istituzioni per sussidi in genere e della beneficenza dotale, cui è dedicata la parte nona, l'Autore entra, colla parte decima, a parlare della *previdenza* della città di Milano, e comincia col colossale istituto della *Cassa di risparmio delle Provincie lombarde*, non nuovo ai nostri lettori, inquantochè costantemente facciamo uno spoglio della relazione annualmente pubblicata dai suoi amministratori, esprimendo sempre la nostra ammirazione per la beneficenza che su larghissima scala esercita quest' Istituto: basti dire che dal 1890 al 1905, erogò per beneficenza lire 34.124.663.

Parla ancora della fondazione *Vittorio Emanuale II*, dell'*Opera Pia di soccorso per i figli dei lavoratori*, della *Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro*, della *Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai*, del *Patronato di assicurazione e soccorso per gli infortuni degli operai sul lavoro*, del *Monte di Pietà* e della *Società Umanitaria*.

Quest' ultima, creata da Prospero Mosè Loria nel 1883, e dopo varie vicende ripristinata nel 1901, ha scopi variatissimi e moltissime sezioni: così quella dell'Amministrazione generale della Casa di Lavoro, che si occupa dell'ammissione dei disoccupati, delle industrie che vi si possono attivare; delle Scuole di arti e mestieri, delle istituzioni estranee al Comune di Milano; degli Uffici di collocamento, dell'Ufficio di Indicazioni, ec.

Interessanti sono pure per il loro particolarissimo carattere, i *Ricoveri notturni gratuiti*, l'*Albergo popolare* e il *Dormitorio popolare*.

L'Autore ci descrive pure la *Croce Rossa italiana* (Comitato Regionale di Milano) « la prima scintilla del fuoco che doveva divampare in tutto il mondo civile »; indi il *Comizio Agrario*, la *Cattedra ambulante di agricoltura*.

Nell'undecima parte ci parla l'Autore degli asili per i vecchi e ce ne descrive una diecina circa, e nella dodicesima, infine, delle Associazioni di mutuo soccorso e cooperative. Importanti fra queste la *Società nazionale di M. S. tra gli impiegati, la Società di M. S. tra il personale delle Poste e Telegrafi, la Camera del Lavoro* e società aderenti ed altre.

A conclusione del suo lavoro, veramente imponente, l'Autore pubblica uno specchietto contenente il riassunto statistico delle rendite, spese e patrimonio per ogni categoria di istituzioni.

E da esso risulta un patrimonio totale, diremo così, di Milano benefica e previdente di 333,874,730 lire, alla fine del 1906, di cui 129,388,287 possedute dalle Istituzioni di previdenza e diverse, uno di 47,458,885 degli Ospedali e ambulanze diverse, uno di 34,379,929 degli Istituti di protezione di fanciulli orfani, abbandonati ecc.

E poichè questo immenso patrimonio così bene utilizzato, è dovuto alla beneficenza, noi non possiamo che ripetere — mentre rinnoviamo l'ammirazione per la diligenza, l'ordine e l'esattezza del volume del Rossi — le parole con cui Carlo Rugarli termina la sua prefazione al libro, e con esse concludere questo nostro affrettato riassunto:

« Milano benefica e previdente ha un capitale di 334 milioni di lire, conta 500 istituzioni e mentre queste pagine vedono la luce i capitali vanno aumentando, e le istituzioni si moltiplicano.

Mirabile invero questa organizzazione del bene che non può del resto precludere la via ad un'altra migliore, la quale segni l'avvento della *Fratellanza umana*! »

NOTE SULLA CRISI AMERICANA

M. Cortelyou, per distendere la situazione, per rinforzare l'incasso del Tesoro, esaurito dalle anticipazioni fatte alle banche nazionali sotto forma di depositi, per permettere alle suddette banche nazionali di aumentare la loro emissione fiduciaria e in seguito per creare un succedaneo della moneta legale esistente come strumento del scambio, portante il timbro ufficiale del Tesoro, livellato in oro, suscettibile di essere esportato, ha fatto ricorso a una duplice operazione, col pensiero di attirare le sottoscrizioni del pubblico e di far rifluire nella circolazione la moneta tesaurizzata:

1. Emissione di cinquanta milioni di dollari d'obbligazioni 2 per cento detti del Panama, creati in virtù di crediti aperti per la costruzione del canale del Panama (1), rimborsabili in oro, in uno spazio massimo di trenta anni e garantiti contro ogni rimborso durante i dieci primi anni;

2. Emissione di cento milioni di dollari di buoni del Tesoro al 3 per cento, a scadenza di un anno, con interessi correnti a partire dal 20 novembre 1907, capitale e interessi pagabili al portatore, senza cupone; il titolo è della stessa grandezza dei biglietti di banca e dei certificati metallici emessi dal Tesoro, il più piccolo taglio è di 50 dollari. Sotto questa forma, è quasi della carta-moneta a interesse cumulativo, a un anno di data. Questi buoni del Tesoro sono creati in virtù di una legge votata al tempo della guerra contro la Spagna, autorizzante il Governo a emettere dei buoni al tasso del 3 per cento al massimo; questa legge non era mai stata applicata.

Si è capito che i 2 per cento Panama erano destinati alle banche nazionali, per permetter loro di accrescere di cinquanta milioni la loro emissione, mediante il deposito del 5 0[0 in moneta avente forza liberatrice assoluta (metallo o certificati di metallo) al Tesoro, il quale prenderebbe le obbligazioni Panama e rimetterebbe dei biglietti alle banche nazionali sottoscrittrici, poichè è il Governo che fa stampare i biglietti. Quanto ai 3 0[0, di cui fu sollecitata la sottoscrizione dal pubblico, dalle case e istituzioni di Banche, e per

(1) Ivi compresa l'indennità pagata alla Compagnia nuova del Panama per gli Stati Uniti, i crediti aperti erano stati di 130 milioni di dollari; vi si aggiungono i 50 milioni, al 2 per cento che viene a creare M. Cortelyou.

le quali fu pensato all'estero, disconoscendo la situazione in Europa, — quei 3 0[0 si è supposto che dovessero andare nelle riserve delle banche, non di emissione, di *trust Companies, ecc.*

L'accoglienza che le operazioni del sig. Cortelyou ha ricevuta dai principali organi dell'opinione competente in Europa e negli Stati Uniti non è stata favorevole.

Si può domandarsi, è vero, quale rimedio conviene applicare in circostanze così tragiche, quando la fiducia è scomparsa, quando la moneta si nasconde e non si ottiene che pagando qualche per cento di interesse, quando vi è come una sospensione universale di pagamenti, quando una specie di paralisi coglie il paese, acquistata in piena attività in conseguenza d'un panico che si è dichiarato nel centro monetario a New-York. Si è previsto che il rimedio prenderebbe la forma di una emissione di carta-moneta da parte del Governo federale, ed a questo è giunto indirettamente lo sforzo d'immaginazione e d'erudizione fatto dal presidente e dal segretario del Tesoro. Ora, l'introduzione di carta-moneta in un organismo digià saturo avrà per effetto una esportazione d'oro: il metallo giallo sarà supplantato dai biglietti emessi in supplemento e dai buoni del Tesoro che prenderanno il suo posto nelle riserve. Non ci sarà dunque nulla di straordinario nel ritorno assai pronto dell'oro spedito dall' Europa agli Stati Uniti, in un momento dove il cambio americano non giustificava le importazioni, che solo l' interesse sulla moneta ha reso possibile.

Le misure di circostanza, prese sotto la pressione della necessità, sono raramente felici; sono delle improvvisazioni empiriche, da cui si distingue qualche grande legge, come quella della ripresa dei pagamenti in specie, votata dopo il panico del 1873 (1). Le suggestioni non mancano; ne vengono portate da tutte le parte; persin quella di fare aprire dalla Banca d' Inghilterra una succursale a New-York. Fra i rimedi che si reclamano, vi è la costituzione di una Banca centrale sul modello della *Banca d' Inghilterra*, della *Banca di Francia* o della « *Reichsbank* », ma non è un'opera che può farsi rapidamente. Le condizioni di tempo e di luogo, l'educazione, la mentalità differiscono fra gli Stati Uniti e l'Europa. Bisognerebbe scartare obiezioni e prevenzioni, pregiudizi e ostacoli storici e politici, di cui non ci si sbarazza in un momento.

Il Congresso degli Stati Uniti si riunisce nei primi giorni di dicembre. Non tarderemo dunque a conoscere il programma del Governo e le proposte dovute all'iniziativa dei membri del Congresso.

Abbiamo intanto sotto gli occhi il rapporto che il sig. Fowler, presidente della Commissione *on Banking and Currency* della Camera dei rappresentanti ha sottomesso sopra un *bill* che regolarizza l'emissione e il ritiro dei biglietti di credito garantiti dalle Banche nazionali nel dicembre 1906.

(1) Il Congresso dopo la crisi del 1873 votò dapprima una emissione di carta-moneta che il veto presidenziale del sig. Grant arrestò.

***

Il *bill* è il risultato di un'agitazione prolungata, condotta dalla Associazione dei banchieri americani e dalla Camera di Commercio di New York; tutti e due hanno elaborato dei progetti che differiscono per i dettagli; ma l'oggetto fondamentale è il medesimo: accordare alle banche la facoltà di emettere biglietti sopra biglietti emessi contro fondi pubblici; questa circolazione di fiducia supplementare avrebbe per contrapposto l'attivo generale e dovrebbe essere in un rapporto determinato colla quantità dei biglietti emessi contro le obbligazioni federali, sottomessa a una tassa, affine di affrettarne il ritiro e sottomessa alla obbligazione di essere coperta da una riserva del 25 per cento (1).

Il sig. Fowler nel suo rapporto alla Camera dei rappresentanti spiega che l'oggetto del progetto di legge è di dotare gli Stati Uniti, almeno in una certa misura, dei vantaggi inerenti a una moneta fiduciaria di credito, simile a quella, di cui si servono quasi tutte le Nazioni civilizzate. In avvenire, una Banca nazionale potrà aumentare la sua circolazione fiduciaria impiegata in titoli di debito federale per una somma uguale al quaranta per cento dei biglietti così emessi, a condizione che non sorpassi il 25 per cento del capitale, essa pagherà una tassa del 3 per cento sull'ammontare dei biglietti. Potrà emettere ancora biglietti fino al 12 1/2 per cento del suo capitale a condizione di pagare il cinque per cento di tassa sull'ammontare.

Il capitale delle Banche nazionali è di 853.8 milioni (fine 1906)-25 per cento dei biglietti sottoposti a una tassa del 3 per cento che dà 213.4 milioni; 12 e mezzo per cento sottoposti a una tassa del 12 e mezzo che dà 106.7 milioni; insieme: 320.1 milioni di dollari. Il *bill* non ammette che la circolazione totale d' una Banca, compresa la circolazione del credito, sorpassi il capitale.

Si vede come le idee in America differiscano dalla pratica europea. La circolazione di credito dovrà essere coperta, inoltre, da una riserva (in cassa) del 25 per cento nelle *reserve cities* (New York e qualche altra città), del 15 per cento nel resto del paese.

Il sig. Fowler insiste sulla indennità degli impegni a vista delle Banche di emissione, sia che si tratti di biglietti rimborsabili o di *chèques*: un biglietto di banca è in principio la stessa cosa di un deposito pagabile su domanda.

Nel 1906, al Congresso delle Banche americane, egli ha fatto rimarcare che, partendo dal primo luglio, bisognerebbe mandare nei distretti agricoli 200 milioni di dollari di biglietti o di moneta, per muovere le raccolte. Supponendo che questa somma sia dovuta dalle Banche delle città dell' Est alle Banche delle regioni agricole e che i ritiri siano operati in biglietti di credito (emis-

(1) La Camera di commercio propose un accrescimento fino al 50 per cento dei biglietti emessi, l'associazione dei banchieri sino al 40 per cento con un margine di 12 1/2 per cento del capitale della banca, la tassa dovendo essere di 2 1/2 per cento sulla prima parte, del 5 per cento sulla seconda; la Camera di commercio propose una tassa di 5 o 6 per cento sui biglietti supplementari.

sione supplementare), che cosa succederà? le banche provinciali saranno state pagate, le Banche dei centri monetari avranno impieghi a vista, che rimpiazzano impieghi in conto corrente; non ci sarà stata che la trasformazione di un debito iscritto in un debito rappresentato da un biglietto e questo sarà bastato per i bisogni, senza che sia stato necessario muovere 200 milioni della riserva, rappresentati da moneta legale (certificati d'oro e d'argento, greenbanks), di cui il ritiro sarebbe stato nefasto. I depositi delle Banche nazionali sono di 6 miliardi, la mobilizzazione di 200 milioni di dollari in biglietti equivale al 3 per cento in totale (1).

La Commissione presieduta dal sig. Fowler non vede differenza fra l'impiego rappresentato dal biglietto e dal deposito a vista. Le abitudini dei paesi decidono — là ove esiste un regime di libertà — se i depositi o l'emissione fiduciaria sono più considerevoli. Nel 1905 le Banche della Scozia avevano una circolazione di 35 milioni di dollari e 500 milioni di deposito; il 31 maggio 1906, in Francia, la circolazione dei biglietti di Banca era di 954 milioni di dollari, il saldo dei conti-correnti di 124 milioni; il 31 dicembre 1906 vi erano 419 milioni di dollari di biglietti della Reichsbank e 159 milioni in conti correnti: in giugno 1906, le 34 Banche del Canadà avevano emesso 69 milioni e dovevano 598 milioni ai loro depositanti.

I vantaggi di una circolazione fondata sull'attivo commerciale (effetti di commercio, anticipazioni, incassi metallici) non sul portafoglio - titoli di Stato sono conosciuti: sono l'abbassamento e la stabilità relativa del tasso, l'uniformità del tasso, l'economia delle forze; è una risorsa in caso di crisi, poichè facilita la liquidazione, si adatta alle condizioni variabili della vita economica, ha morbidezza e elasticità quando la circolazione fondata sui fondi di Stato è rigida. Nella maggior parte dei paesi vi è un movimento alternativo d'aumento e di diminuzione della circolazione: in autunno i biglietti se ne vanno dal centro verso la periferia e rifluiscono in gennaio-febbraio; febbraio è il mese nel quale la circolazione abitualmente è la meno elevata (2).

Il sig. Fowler dimostra le assurdità di un sistema di emissione fondato sui fondi dello Stato come contrapposto, per solvibile che possa essere lo Stato. La circolazione fiduciaria americana è stata creata dal prestito, non dai bisogni commerciali. Il Giappone solo ha avuto per qualche tempo un sistema analogo a quello degli Stati Uniti, ma non l'ha tenuto lungamente.

Una buona moneta elastica è una necessità.

Il signor Fowler insiste sui vantaggi del sistema francese: con un capitale di 35 milioni di dollari la Banca di Francia aveva una riserva di 588 milioni di dollari in oro, che rappresentavano il 50 per cento dei suoi biglietti, ma comprendo anche gli altri impieghi. Se si analizza i *Claring-house certificates*, si vede che sono dei veri biglietti di credito emessi in circostanze eccezionali e impiegati altrimenti che col metallo.

Continua. ARTURO RAFFALOVICH

(1) I depositi di tutte le istituzioni americane erano nel 1906 di 15 miliardi di dollari, 75 miliardi di fr.

(2) Il margine di accrescimento è di

3.29	dollari	a testa	al Canadà
2.12	»	»	in Germania
1.73	»	»	» Francia
1.28	»	»	» Austria
0.48	»	»	» Giappone
0.47	»	»	» Inghilterra
1.22	»	»	» Scozia

Lo scarto necessario negli Stati Uniti dovrebbe essere di 276 milioni, prendendo il Canadà come punto di paragone.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. Ortu Carboni. - *Matematica finanziaria. - Operazioni a breve ed a lunga scadenza.* — Torino, G. B. Paravia, 1907, pag. 522 (L. 12).

Questa importante pubblicazione ha due meriti principali; quello di una chiarezza prospicua in tutta la trattazione; e quello di aver presupposto che chi adopera quest'opera non sia già un dotto in matematica. Perciò, se lo studioso, che voglia usare di questo libro, supererà quella prima ripugnanza che — specie in Italia dove la matematica fa così poca parte della coltura ordinaria, anche per il modo arido e repellente con cui si insegna — destano in genere le formule ed i segni dell'algebra al solo vederli, si compiacerà certamente, dopo qualche attenzione, di aver capito cose che gli sembravano astruse e di aver acquistato delle cognizioni, che non presumeva possibile di apprendere.

Un trattato completo di matematica finanziaria non esisteva in Italia, ed il prof. Ortu Carboni ha fatto benissimo a colmare questa lacuna, dettando un libro così ordinato e così completo.

Il lavoro è diviso in sei capitoli; il primo dà le teorie preliminari dell'Aritmetica e dell'Algebra, riassumendole con chiarezza e limitandole al puro necessario; — il secondo capitolo svolge tutta la teoria dell'interesse; fanno seguito il terzo e il quarto, che trattano rispettivamente delle annuità certe e dei prestiti a titolo unico ed indivisibile. Segue quindi, necessariamente più ampia, la trattazione dei prestiti a più titoli. L'ultimo capitolo si spinge al di là dell'Aritmetica e dell'Algebra elementare e tratta delle « Applicazioni dell'Analisi infinitesimale alle questioni di Finanza ». Forse questo capitolo avrebbe potuto essere reso più accessibile anche ai profani con qualche maggiore spiegazione preliminare, come hanno usato autori specialmente francesi nei loro trattati. Ma nel suo insieme anche questo capitolo procede con rigoroso nesso in tutte le sue parti.

La materia difficile ed arida è resa dall'Autore, non diremo attraente, ma così progressivamente esposta, da renderla intelligibile a chiunque che con buona volontà ne intraprenda lo studio.

Giuseppe Traina. - *Operazioni di Banca.* — Napoli, Angelo Trani. 1906, pag. 136 (L. 2,50).

L'Autore non si è proposto di fare una trattazione scientifica sulle operazioni di Banca, ma

soltanto di dare alcune nozioni elementari a coloro che « iniziando la carriera bancaria » ne hanno bisogno.

Ed infatti, dopo alcuni preliminari, divide il suo modesto lavoro in quattro capitoli, operazioni attive e passive, operazioni di borsa ed accessorie.

Forse un po' ampolloso come lo dimostra la sua definizione della Banca, l' Autore è però chiaro ed esatto così da far vedere conoscenza della materia e ordine nella esposizione.

Il libro contiene anche i moduli delle diverse operazioni, il che lo rende più pratico e più utile.

Prof. Charles Georgin. - *Droit administratif. - Pouvoirs publics. - Domaine public et voirie. - Travaux publics.* — Paris, E'cole speciale des travaux publics, 1907 pag. 446 VI.ème edition.

La scuola speciale dei lavori pubblici delle fabbriche e dell' industria ha corsi medî e corsi superiori ; di tutti e due gli ordini di corsi pubblica i relativi trattati ; questo che presentiamo ai nostri lettori è il corso medio di diritto amministrativo, che tratta in genere dei poteri pubblici, e quindi del potere legislativo e del potere esecutivo, dando a quest'ultimo un ampio svolgimento generale, e di alcune parti speciali quali sono : il Demanio pubblico e la viabilità ; lavori pubblici — e leggi e regolamenti sugli infortuni e sulla durata del lavoro : — una appendice contiene il testo delle principali leggi e regolamenti amministrativi.

Come si vede da questo sommario, il titolo non corrisponde al contenuto del libro. Prima di tutto perchè le nozioni generali, le quali, trattandosi di un corso medio, dovrebbero essere svolte con una certa ampiezza perchè formano i capisaldi delle applicazioni ; — poi perchè la materia del diritto amministrativo non è solo quella esposta nel volume.

Tuttavia, considerando che questo lavoro è foggiato per l'uso di una scuola speciale, e considerato anche il suo carattere scolastico, non si può a meno di rilevare che le cose dette sono esposte con ordine e con competenza, così che possono costituire una buona guida per coloro che devono, più che entrare nell' intimo della scienza, acquistare alcune cognizioni.

Prof. Abraham Berglund. - *The United States Steels corporation.* — New-York, The Columbia University Press. (Macmillan et C.o) 1907, pag. 178.

Chi voglia formarsi una esatta idea di quanto concerne la recente concentrazione della produzione del ferro e dell'acciaio negli Stati Uniti d'America, deve leggere questo importante scritto del prof. Berglund, il quale, non solo ha raccolto molti elementi di quella corporazione, ma li ha illustrati in modo chiaro con una serie di considerazioni. Partendo dalla costituzione di questa concentrazione avvenuta nel 1901, l'Autore, dopo aver esposte le basi colle quali si è costituita, ne analizza « i fattori », dimostrando che la produzione dell'acciaio è salita da 10 a 20 mila tonnellate, ed espone gli utili conseguiti, narrando le vicende della depressione del 1900, l'intervento personale del Carnegie, rilevando che col bilione di capitale, il guadagno netto non fu che 96 milioni di dollari.

L'Autore rivolge quindi il suo studio ad esaminare la influenza che la Corporazione dell'acciaio può aver avuto sui prezzi, e gli effetti del monopolio rispetto alla Associazione del ferro.

Le acute e ponderate considerazioni dell'Autore sulle vicende e sugli effetti di questo grande *trust*, che ha avuto influenze di ogni ordine negli Stati Uniti e fu modello ad altre congeneri associazioni, rendono questa monografia molto utile ed oltremodo interessante.

Dott. Albert Wuarin. - *Essai sur les Empruntes d'Etats et la protection des droits des porteurs de fonds d'Etats étrangers.* — Paris, L. Larose et L. Fenin, 1907, pag. 286 (5 fr.).

L'Autore tratta da un aspetto specialmente giuridico una questione già largamente dibattuta e che ha dato luogo ad alcuni fatti internazionali di grande importanza. Ma dobbiamo subito rilevare che, come del resto avviene spesso per le cose economiche presso i giuristi, le conclusioni dell'Autore ci sembrano basate sopra una contraddizione, per quanto sieno sostenute con profonda dottrina ed esposte brillantemente.

Infatti l'Autore non ammette che il prestito di Stato, sia di natura civile, ma che abbia il suo fondamento in un atto d'*imperium*, ed accetta quindi la dottrina del v. Bar che lo Stato, sottomettendo il contratto di prestito ad una legge speciale, con ciò stesso si è riservato il diritto di modificarlo con un'altra legge. Ma questo concetto di piena libertà dello Stato a modificare il contratto di prestito crede l'Autore che valga, quando lo Stato abbia davanti a sè dei nazionali, ma non valga di fronte a stranieri.

Ci permettiamo però di osservare che se i nazionali devono tacere di fronte ad una modificazione del contratto di prestito fatta dallo Stato « perchè essi devono già sapere che le condizioni del prestito derivando da una legge, un altra legge può modificarle, » lo stesso si può dire degli stranieri, poichè essi comperando i titoli di detto prestito dovevano sapere precisamente che tale prestito emanava da una legge ed una legge poteva modificarne le condizioni.

Gli esempi che l'Autore sviscera con molta erudizione su alcuni interventi per mettere alcuni Stati sotto controllo finanziario, o per esigere alcune garanzie speciali per dati prestiti, non sono affatto motivi giuridici, ma solamente atti di prepotenza che gli Stati forti hanno creduto di esercitare su altri Stati deboli. Tanto è vero che se alcuni Stati forti, o creduti tali, hanno modificato le condizioni dei loro debiti, nessuno si è incaricato di proteggere gli stranieri prestatori.

L'errore fondamentale sta nel ritenere che per mezzo dell'*imperium* lo Stato possa compiere degli atti di dubbia onestà.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Il *Giornale d'Italia* dice che il disegno di legge **sulla riforma bancaria** che l'on. Carcano annunzierà nella prossima esposizione finanziaria, non differenzia molto da quello che alcuni anni fa si andava studiando fra il Tesoro e la Banca d'Italia. Esso non aumenta la circolazione, ma le dà maggiore elasticità, temperando le attuali sovratasse in caso di eccedenza di circolazione normale.

Così, per dare agli Istituti d'emissione la facoltà di fare anch'essi sotto forma di anticipazioni, le operazioni di riporto che oggi fanno le altre Banche, viene ridotta notevolmente la tassa attuale che colpisce le anticipazioni e che rende quasi impossibili questi affari.

Sarà altresì data facoltà agli Istituti d'emissione di fare anticipazioni sui valori di prim'ordine, che non siano di Stato o garantiti dallo Stato.

Verranno pure notevolmente diminuiti i bolli delle cambiali internazionali che, sfuggono ora agli Istituti d'emissione, i quali non possono transigere sull'osservanza della legge sul bollo, mentre i banchieri privati la violano impunemente.

Infine nel disegno di legge si regolerà la consuetudine vigente di passare l'oro del Tesoro di Stato alla Banca d'Italia per poter emettere all'uopo maggiore quantità di biglietti, contribuendo in tal modo, nei momenti difficili, a provvedere meglio alla circolazione.

— L'on Ministro dell'agricoltura ha presentato alla Camera dei Deputati il promesso disegno di legge per una **modificazione organica della legge italiana vigente sulle case popolari** del 31 maggio 1903.

Quanto alle società costruttrici, si mantiene fermo il principio che esse debbano essere cooperative; ma derogando al Codice di Commercio, si ammette che la quota del singolo socio possa ammontare fino a 10,000 lire.

Purchè costruiscano case popolari ed economiche, non è più necessario che costituiscano una Sezione speciale per esse, quando costruiscano pure altri tipi di case, togliendo così a molte società il fastidio di tenere due aziende distinte.

Di più è consentito che i mutui siano fatti direttamente ai soci delle Società edilizie.

D'altra parte è agevolata la via ai Comuni, che avendo già costruito case popolari come servizio pubblico o in economia, vogliano in tutto od in parte assegnarle agli istituti autonomi da essi rispettivamente fondati.

Nei rispetti degli istituti mutuanti, sono previsti nel nuovo disegno tutti gli istituti ammessi dalla legge in vigore, togliendo però le inutili pastoie che la vigente legge impone ad alcuni di tali istituti (come per esempio le Società di assicurazione sulla vita) che per le accennate pastoie o non hanno voluto mutuare sopra case popolari od hanno fatto i mutui all'infuori della legge speciale come mutui ipotecari ordinari.

Altre importanti novità del disegno di legge sono: la misura massima dell'interesse, portata fino al 4,50 per cento; la garanzia dell'ipoteca, che rimane nella misura di 2|3 pei mutui semplici, ma è portata fino a 7|10 del valore accertato della casa pei mutui garantiti pure con una assicurazione sulla vita.

Inoltre gl'Istituti autonomi per le case popolari sono autorizzati ad emettere obbligazioni nel limite indicato dall'art. 171 del Codice di commercio.

Passando, alle agevolezze fiscali, sono aggiunte queste altre alla esenzione per dieci anni dalla imposta sui fabbricati già consentita dalla legge del 14 luglio 1907, n. 555.

La franchigia delle tasse di bollo e di registro è estesa fino a 10 anni dalla costituzione della Società, e fino a quando il capitale effettivamente versato abbia raggiunto 200,000 lire; sono esenti dalla tassa di ricchezza mobile oltre i mutui fatti dalle Casse di Risparmio e dei Monti di Pietà, anche i mutui fatti dagli altri Enti morali e Società entro dieci anni dall'attuazione della legge, ed altresì gli utili di gestione corrisposti agli assegnatari di aree o di case a sgravio del prezzo di acquisto o delle pigioni.

Di più la Cassa di depositi e prestiti può fare mutui in anticipazione delle somme assegnate dai Comuni e da Enti pubblici agli Istituti autonomi, ed al pagamento degl'interessi su tali prestiti concorre lo Stato in ragione di un sesto della spesa annua, mediante assegnazione sul bilancio del Ministero di agricoltura entro il limite di 50.000 lire all'anno.

Da ultimo il disegno di legge, propone la costituzione di una Commissione centrale, la quale, fra l'altro, dovrà ogni anno presentare al Ministero una relazione sulla esecuzione della legge, sulla legislazione straniera e sui risultati di essa in materia di abitazioni operaie e a buon mercato.

— Ecco il testo del progetto di **legge sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai in Italia.**

Art. 1. — È vietato di lavorare e far lavorare nelle aziende industriali per la produzione del pane e delle pasticcerie nelle ore comprese fra le 21 e le 4, ad eccezione della sera del sabato in cui il lavoro potrà protrarsi fino alle 23.

Il divieto si applica alle operazioni di preparazione dei lieviti, riscaldamento dei forni, impasto, confezione del pane e delle pasticcerie anche se esse siano compiute disgiuntamente presso industriali diversi.

Art. 2. — Quando le speciali condizioni dell'industria e della località e le peculiari qualità del pane lo richiedano, il Consiglio Comunale ha facoltà di concedere per il rinfresco dei lieviti una anticipazione all'inizio del lavoro non superiore a 2 ore di durata nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre. A tale lavoro verrà addetto per turno un solo operaio per ogni azienda e lo stesso operaio non potrà esserne gravato per più di 6 giorni ogni due settimane.

Art. 3. — La concessione verrà data sentito l'Ufficiale Sanitario del Comune in seguito ad esperimenti fatti sotto il suo controllo, udito l'avviso dei padroni e degli operai secondo le norme da stabilirsi nel Regolamento.

Contro le decisioni del Consiglio Comunale è ammesso i ricorsi al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio il quale provvederà udito il parere del Comitato Permanente del Lavoro.

Art. 4. — Qualora concorrano le condizioni previste nell'art. 2, il Consiglio Comunale ha pure facoltà di accordare un'anticipazione di lavoro per il riscaldamento dei forni in misura da determinarsi dall'Ufficiale Sanitario ed in ogni caso non superiore ad un operaio per ciascuna bocca di forno. Si applicano a tale concessione le norme per la durata dell'anticipazione

per il turno e le regole di procedura stabilite negli articoli precedenti.

Art. 5. — Il Consiglio Comunale potrà determinare, sopra istanza degli industriali o degli operai e udite entrambe le parti, che siano concesse deroghe al divieto di lavoro notturno, di durata non superiore ad una settimana, in occasione di fiere, festività speciali, immigrazioni temporanee o quando vi siano altre imprescindibili ragioni di pubblica necessità.

Le deroghe superiori ad una settimana saranno accordate dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio con le norme stabilite dal Regolamento, udito il parere del Comitato Permanente del Lavoro.

Art 6. — La vigilanza per l'esecuzione della presente legge è affidata agli Ispettori dell'Industria e del Lavoro col concorso degli agenti di polizia giudiziaria e degli uffici di polizia municipale.

Gli incaricati della sorveglianza hanno libero accesso nei panifici e accerteranno le contravvenzioni alle disposizioni della presente legge e del suo Regolamento.

I verbali relativi saranno immediatamente trasmessi alla competente autorità giudiziaria. Copia ne sarà pure trasmessa per notizia alla Prefettura locale ed all'autorità municipale.

Art. 7. — L'esercente, nel cui panificio si contravvenga alla legge o al regolamento, è punito con ammenda fino a 50 lire per ciascuna delle persone impiegate nel lavoro e alle quali si riferisce la contravvenzione senza che possa sorpassare la somma complessiva di lire 1000.

Sono puniti con ammenda sino a lire 30 gli operai trovati indebitamente al lavoro. Essi però saranno esenti da pena quando risulti che l'infrazione alla legge sia dovuta a coazione da parte del proprietario.

Il provento delle pene pecuniarie sarà devoluto alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai, istituita con la legge 17 luglio 1898, n. 350.

Art. 8. — Entro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge, le norme per l'attuazione di essa saranno stabilite con regolamento a proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, sentito il parere del Consiglio Superiore del Lavoro e del Consiglio di Stato.

La legge entrerà in vigore due mesi dopo la pubblicazione del Regolamento.

— Discutendo la **legge coloniale belga,** la Commissione coloniale ha approvato un emendamento di Vanderveld che istituisce una commissione permanente di sei membri incaricata di sorvegliare e di migliorare le condizioni materiali e morali degli indigeni nelle Colonie. La Commissione avrà la missione individuale di raccogliere le lagnanze degli indigeni.

La Commissione ha approvato poscia un emendamento di Shollaert che regola la situazione degli indigeni e degli stranieri nel Congo belga. Per i belgi e gli stranieri i diritti sono riconosciuti dalla costituzione belga e dalle leggi coloniali. Gli indigeni godono dei diritti riconosciuti loro dalle leggi coloniali e dalla consuetudine non contraria all'ordine pubblico.

— Si è tenuta l'assemblea generale ordinaria della **Camera dei Consoli in Roma.**

Il segretario cav. Intrigna, console generale di Grecia fece la relazione annuale della Camera stessa, concludendo con queste tre proposte:

1. rendere l'ufficio di informazioni della « Camera » una fucina di utili notizie, ponendola in maggiori contatti con le Associazioni italiane e straniere che abbiano per scopo di promuovere gli scambi;

2. pubblicare un Bollettino che rispondendo agli interessi affidati ai Consoli, sia complemento dell'ufficio d'informazioni e dia diffusione agli obbiettivi che la « Camera » si propone, mantenendola a contatto col pubblico;

3. che la « Camera dei Consoli » con la cooperazione di competenti ed autorevoli italiani accetti gli arbitrati per le controversie che sorgono fra stranieri ed italiani.

L'avvenire di questa organizzazione della rappresentanza economica e giuridica internazionale, così chiude la relazione, sarà indubbiamente fecondo di pratici risultati, solo che perseveri la fede fin qui addimostrata da tutti i componenti.

— Si hanno notizie sull'**emigrazione giapponese.**

Il ministro degli esteri ha notificato alle Compagnie di navigazione che quattrocento giapponesi sarebbero autorizzati a recarsi alle Havai in novembre e dicembre. Si crede sapere che il Governo abbia intenzione di esercitare una sorveglianza rigorosa sui giapponesi che si recano a San Francisco come studenti, perchè si ha il sospetto che molti operai si siano inscritti come studenti per esimersi dall'esame degli ispettori dell'emigrazione. L'ambasciatore degli Stati Uniti ha conferito a questo riguardo col visconte Hayashi e quest'ultimo ha dato ordini severissimi agli uffici di emigrazione. Si assicura che il Governo giapponese studia la questione di interdire interamente l'emigrazione per gli Stati Uniti e per il Canadà in ragione delle condizioni economiche esistenti.

— Da alcune comunicazioni mandate ai giornali si ricaverebbe il testo del **trattato per l'integrità della Norvegia.**

Il trattato contiene 4 paragrafi, di cui il secondo dice testualmente; « Se l'integrità della Norvegia è minacciata, le Potenze contraenti si impegnano, in seguito a comunicazione ricevuta al proposito da parte della Norvegia, di dare il loro appoggio alla Norvegia per tutelare la sua integrità con i mezzi che si giudicheranno più opportuni ». L'ultimo paragrafo stabilisce che il trattato sarà valido venti anni; se non sarà denunciato prima di questo termine, il trattato rimarrà in vigore. Ognuno dei contraenti potrà ritirarsi, denunciando il trattato cinque anni avanti la scadenza del trattato. Il trattato permette alla Norvegia di fare una convenzione speciale con la Svezia e la Danimarca per la conservazione della sua integrità.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio franco-italiano. — Pubblichiamo i resultati degli scambi avvenuti tra la Francia e l'Italia nei primi 10 mesi del 1907.

Gli scambi commerciali tra l'Italia e la Francia durante i primi 10 mesi del 1907 sono saliti a fr 351.384.000 di cui fr. 153.164.000 di merci italiane e fr. 198.220.000 di merci francesi e di origine extra-europea.

Confrontati questi risultati con quelli del 1906 si ha una maggiore entrata in Francia di merci italiane per fr. 3.126.000 ed una maggiore entrata in Italia tra merci francesi e di origine extra-europea di fr. 4.004.000.

Le merci italiane in aumento all'entrata in Francia durante i 10 primi mesi del 1907 sono: la canapa per fr. 2.959.000; le uova per fr. 1.351.000; il minerale di zinco per fr. 1.145.000; i formaggi per fr. 946.000; il burro per fr. 693.000 e poi per cifre minori le lane, crini e peli; le frutta da tavola; la paglia di miglio di scope; il riso; le macchine ed i meccanismi; le pine da ornamento; le terre cotte; vasellami e cristalli; la crusca ed i foraggi; il pollame ed i piccioni vivi; le automobili; la salumeria; il pollame e piccioni morti; i marmi; i mobili e lavori in legno; i marroni e castagne; il legno da ebanisti; il minerale di piombo; i pesci; le treccie di paglia, di scorza per cappelli; le spugne.

Le merci italiane in diminuzione all'entrata in Francia durante i 10 primi mesi del 1907 sono: la seta e borra di seta per fr. 2.547.000; l'olio d'oliva per fr. 2.237.000; lo zolfo per fr. 2.088.000; i legumi secchi e loro farine per fr. 738.000; e poi per cifre minori i generi medicinali; le pelli crude anche da pellicceria; il sommacco; il legno comune; le pelli e pelliccerie lavorate; i prodotti chimici; i tessuti di seta e di borra di seta; i vini; gli oggetti da collezione; le bestie da soma; la carta, cartoni, libri ed incisioni; i cappelli di paglia; gli oli volatili od essenze; le pietre e terre per arti e mestieri; il cotone in bioccoli; gli astaci ed aragoste.

Le merci francesi in aumento all'entrata in Italia durante i 10 primi mesi del 1907 sono: i prodotti chimici per fr. 2.959.000; i tessuti di seta in pacchi postali per fr. 2.862.000; le macchine ed i meccanismi per fr. 2.209.000; i vini per fr. 1.864.000; la ghisa, il ferro e l'acciaio per fr. 706.000; e per cifre minori i tessuti di seta e di borra di seta; il rame; il vasellame, vetri e cristalli; i bastimenti in legno, ferro ed acciaio; il baccalà ed altri pesci; il carbon fossile e coke; l'essenza di trementina; il legno comune; i semi di bachi da seta; i filati d'ogni sorta; le sementi; gli utensili ed i lavori in metallo; le pietre e terre per arti e mestieri.

Le merci francesi in diminuzione all'entrata in Italia, durante i 10 primi mesi del 1907, sono: le automobili per fr. 2.308.000; le vestimenta e biancheria per fr. 623.000 e poi per cifre minori l'oreficeria e bigiotteria d'oro e d'argento e l'orologeria; gli strumenti di ottica, di calcolo ec.; il sego e gli altri grassi animali; le pelli e pelliccerie conciate; le bestie da soma; le vetture; la carta, cartoni, libri ed incisioni; lo zinco in massa; greggio e laminato; gli articoli di Parigi; gli stracci; i tessuti di lana; gli zuccheri, greggi o raffinati; le cinghie, tubi in *caoutchouc* e gutta-perca i tessuti di cotone.

Le merci extra-europee in aumento all'entrata in Italia durante i 10 primi mesi del 1907, sono: le sete greggie e la borra di seta per fr. 1.435.000; il *caoutchouc* e la gutta-perca per fr. 762.000; il cotone in bioccoli per fr. 606.000.

Le merci extra-europee in diminuzione all'entrata in Italia durante i 10 primi mesi del 1907, sono: le lane e cascami di lana per fr. 4.735.000; le pelli crude da pellicceria ed altre greggie per fr. 1.483.000; i peli d'ogni sorta per fr. 198.000.

Il commercio della Francia. — Sono stati pubblicati i valori del commercio francese durante il mese di ottobre 1907.

Importazione.

	1907	Differenza nel 1906
	(migliaia di franchi)	
Prodotti alimentari	84,914	— 16,248
Materie necessarie all'industria	291,817	— 42
Oggetti fabbricati	102,575	+ 20,072
	479,306	+ 3,782

Esportazione.

	1907	Differenza nel 1906
	(migliaia di franchi)	
Prodotti alimentari	69.868	+ 3,117
Materie necessarie alduistria	129,446	+ 1,216
Oggetti fabbricati	251,007	+ 10,221
Colli postali	33,021	— 247
	433,342	+ 14,307

Ecco ora in cifre tonde il valore di questo commercio per i primi dieci mesi:

Importazione.

	1907	Differenza 1907
	(Lire)	
Sostanze aliment.	814,525,000	+ 82,542,000
Materie necessarie all'industria	3,164,509,000	+ 125,232,000
Oggetti manifat.	955,116,000	+ 143,906,000
Totale Lire	4,934,160,000	+ 351,680,000

Esportazione.

	1907	Differenza 1907
	(Lire)	
Sostanze aliment.	602,500,000	+ 27,133,000
Materie necessarie all'industria	1,266,565,000	+ 65,635,000
Oggetti manifat.	2,384,714,000	+ 183.359,000
Pacchi postali	519,084,000	+ 10,233,000
Totale Lire	4,572,913,000	+ 286,360,000

Il commercio belga. — Durante i primi dieci mesi dell'anno 1907, le importazioni si sono elevate a 17,994,268 tonnellate di un valore di 2,888,821,000 fr. contro 17,464,324 tonnellate, per un valore di 2,665,151,000 fr. durante i dieci primi mesi del 1906.

Per le esportazioni questo stesso periodo presenta una cifra di 13,676,250 tonnellate per un valore di 2,167,433,000 fr. contro 13,683,904 tonnellate per un valore di 2,099,974,000 fr. durante i primi dieci mesi del 1906.

Da queste cifre proviene un accrescimento di 529,944 tonnellate ossia del 3 per cento e un plus valore di 223,660,000 fr. per le importazioni. La differenza per l'esportazione si salda con un aumento di 67,459,000 fr. ossia del 3.2 per cento e una diminuzione di 157,654 tonn.

Il totale dei diritti di dogana percetti durante i dieci primi mesi di quell'anno si eleva a 48,293,065 fr. contro 47,375,066 fr. del 1906, ciò che stabilisce una differenza di 917,999 fr.

Ecco le cifre dei quattro paesi più importanti:

Importazione.

	1907 in milioni di franchi	Differenza nel 1906
Germania	305,631	+ 95,000
Inghilterra	204,255	+ 25,221
Francia	412,232	+ 35,092
Paesi Bassi	238,345	+ 33,435

Esportazione.

	1907 in milioni di franchi	Differenza nel 1906
Germania	504,594	+ 26,411
Inghilterra	295,592	— 37,538
Francia	408.795	+ 48,701
Paesi Bassi	237,793	+ 15,499

Il commercio del Giappone. — Da un rapporto sul commercio estero del Giappone inviato dall'Ambasciata d'Italia al Ministero degli esteri si rileva che l'ammontare totale degli scambi coll'estero nei primi nove mesi di quest'anno è di 696 milioni di yen, con un aumento di 86 milioni sulla cifra del periodo corrispondente del 1906. Si crede che alla fine dell'anno la cifra degli scambi toccherà i 920 milioni.

In questi nove mesi le esportazioni dal Giappone figurano per 321 milioni e le importazioni nel Giappone per 375 milioni; le importazioni segnano un aumento di 50 milioni specialmente per i forti acquisti di materie prime e di macchinario.

Le esportazioni sono finora inferiori di 54 milioni alle importazioni, ma occorre considerare che il vero periodo attivo delle esportazioni, fra cui cospicua quella della seta, non s'inizia che nella seconda parte dell'anno, e, tenuto conto dell'ottimo stato del mercato serico, v'è fondata ragione di credere che alla fine dell'anno la bilancia fra le esportazioni ed importazioni verrà ristabilita.

In quanto alla partecipazione dell'Italia agli scambi col Giappone le statistiche ufficiali fanno ammontare a 12 milioni di yen circa la importazione in Italia ed a mezzo milione circa le esportazioni dall'Italia; mentre per le prime si nota una tendenza a diminuzione sarebbe da ritenere che per i generi nostrani un lieve aumento si debba verificare nelle prossime statistiche specialmente come effetto di forti ordinazioni di tessuti, fi'ati, cappelli e *claches* di feltro.

Il rapporto rileva che gli spogli statistici sono esatti per quanto concerne le esportazioni da quel paese; ma sono, per quanto riflette le nostre importazioni colà, assai inferiori al vero. Queste infatti supererebbero il milione di yen. La minor cifra esibita dalle statistiche dipenderebbe dal fatto che le spedizioni dei nostri generi sono in gran parte in mano a case commissionarie estere (inglesi e tedesche) e che quasi sempre sotto bandiera di altra nazionalità e per indirette vie giungono alle dogane giapponesi le merci italiane.

Per la Basilicata

È stata presentata alla Camera la Relazione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio intorno alla esecuzione della Legge per la Basilicata. Eccone un cenno sommario.

A proposito del Titolo I della Legge " Credito agrario ,, la Relazione dice che l'attività della Cassa Provinciale di credito agrario, per quanto riguarda la sua principale funzione di concedere prestiti diretti alla costruzione di case coloniche e stalle razionali non si può dire invero molto considerevole. Malgrado la solerte propaganda delle Cattedre ambulanti di agricoltura, le richieste per questa specie di operazioni sono state pochissime. Il Consiglio di Amministrazione, nel semestre da che l'Istituto funziona ha deliberato l'accoglimento di due sole domande; altre furono dichiarate inammissibili; otto si trovano tuttora in corso d'istruzione. Fra le cause di questo non lusinghiero resultato la Relazione enumera: necessità di spese rilevantissime per procurarsi tutti i documenti ch'è d'uopo esibire a corredo delle domande di mutui (incoveniente questo che sarà presto eliminato); consuetudine inveterata e tenacissima dei contadini di abitare in città, contro la quale si frange ogni propaganda; e che rende vana la costruzione di case e stalle in campagna; difetto di fervide energie individuali, poichè il popolo della regione è oppresso da un profondo scetticismo anche nelle cose migliori: causa questa principalissima del doloroso fenomeno della emigrazione, che sottraendo alla Basilicata, già tanto povera di popolazione, le braccia più valide e producendo una troppo celere ascensione dei salari, gravissimamente danneggia i piccoli proprietari, i quali preferiscono di frequente di lasciare abbandonate le loro terre. Dal primo anno di vita della Cassa Provinciale è difficile trarre sicure previsioni dell'avvenire; ma la Relazione teme che la Cassa non sia per dare tutti quei frutti che il legislatore ne attendeva e rileva non sembrargli fuori di luogo studiare se non sia il caso di accordare alla Cassa la facoltà di compiere anche il credito agrario di esercizio per determinate operazioni di maggiore importanza.

Quanto ai Monti frumentari la prima e grande difficoltà della ricostituzione della loro amministrazione secondo le norme della nuova Legge è stata non senza stenti superata. La Relazione osserva che nella maggior parte dei casi il patrimonio dei Monti è troppo esiguo di fronte alle nuove funzioni che essi devono compiere, poichè, in seguito alla passata cattiva amministrazione, di molti Monti frumentari non sono rimasti che miserevoli concorsi e di alcuni altri semplicemente il ricordo. Le cose accennano ora a cambiare profondamente: le amministrazioni sono di continuo vigilate ed il controllo infonde in loro uno spirito nuovo di buon volere e di attività. La disposizione del Ministro delle Finanze per la quale tutto il grano riscosso dal Demanio in Basilicata venga concesso ai Monti frumentari varrà a far superare l'ostacolo della deficienza di mezzi economici dei Monti, e questi potranno rialzarsi a degna sorte ed apportare notevoli benefici nell'economia rurale della regione. E' stato iniziato anche, in seguito all'invio dello schema ministeriale di statuto organico, il riordinamento delle Casse agrarie. E già i Consorzi agrari stabiliti nei quattro circondari della Provincia cominciano a dare buoni risultati, unendo le piccole forze degli agricoltori nella difesa dei propri interessi e nella ricerca razionale dei migliori sistemi di produzione.

Per quanto riguarda le cattedre ambulanti di agricoltura e i poderi dimostrativi la Relazione dà conto dell'opera esplicata dal Ministero di Agricoltura per completare il personale delle Cattedre e per istituire i poderi nei circondari di Potenza e di Melfi, rimanendo ancora da istituirsi quelli dei circondari di Matera e di Lagonegro.

Per quel che concerne infine il Titolo III della Legge " Rimboschimenti e conservazione dei boschi ,, la Relazione dice che durante l'esercizio finanziario 1906-907 vennero proseguite, compatibilmente coll'andamento delle stagioni, le esplorazioni di campagna per le proposte di vincolo a norma dell'articolo 38 della legge.

Computato il lavoro fatto nell'esercizio finanziario precedente, sono state compiute le dette esplorazioni nel territorio di 74 Comuni, ed iniziate, ma non compiute, sebbene siano a buon punto, in altri 7 comuni.

In base ai risultati delle fatte esplorazioni furono compilate dall'Amministrazione forestale le proposte di vincolo per 60 comuni, ma la maggior parte di queste proposte è rimasta sospesa, dovendo secondo decisione del Consiglio del Commissariato, il vincolo essere limitato, per ora, ai terreni boscati, cespugliati o nudi incolti, ed ai terreni coltivati nei quali siansi manifestati dei movimenti franosi tali, da compromettere la consistenza del suolo, dando la preferenza ai terreni franosi che minacciano la stabilità degli abitati.

L'esperienza però ha oramai dimostrato che il vincolo forestale, per quanto limitato rigorosamente ai terreni di cui è cenno nell'articolo 38 su ricordato, tuttavia solleva proteste e recriminazioni da parte delle popolazioni le quali, allettate dalla speranza che la legge sulla Basilicata avrebbe contenuto una serie di provvedimenti di favore e di agevolazione, male si adattano a riconoscere che anche il vincolo forestale deve comprendersi fra siffatti provvedimenti per i benefici inestimabili che produce nei riguardi economici, igienici, tellurici e idraulici, giacchè in esso non vedono che la restrizione del diritto di proprietà poco curandosi che la restrizione stessa sia giustificata dal pubblico interesse.

L'opposizione al vincolo forestale è spinta a tal punto, da comprendere anche le proposte riguardanti i terreni franosi adiacenti agli abitanti, compresi nel perimetro della sistemazione forestale, nonostante che la legge ne accordi l'espropriazione, dimodochè è accaduto sovente, che, mentre le popolazioni di alcuni comuni fra i più minacciati dalle frane, reclamavano insistentemente i provvedimenti stabiliti dalla legge per il consolidamento dei loro abitati, d'altra parte si opponevano all'attuazione del primo e più importante dei provvedimenti medesimi, cioè del vincolo forestale senza del quale ogni altro provvedimento sarebbe inefficace.

Il personale tecnico dell' ispezione forestale ha però fatto oggetto di speciale studio la sistemazione forestale dei terreni franosi adiacenti agli abitati in cattive condizioni statiche dovo avere preso gli opportuni accordi col competente ufficio del Genio Civile, come è prescritto dalla legge sulla Basilicata.

In seguito al favorevole risultato delle pratiche iniziate da quella Ispezione coi comuni di Matera, Pignola e Ferrandina per la concessione in uso gratuito di zone di suolo demaniale adatte per l'impianto di vivai forestali, l' Ispezione stessa ha proceduto nel 1° semestre del corrente anno alla compilazione dei progetti per l' impianto di tre altri vivai il cui importo complessivo ascende a L. 4,294,53.

IL CONTRATTO DI LAVORO

e le controversie nei servizi pubblici

Ecco il testo delle disposizioni per il contratto di lavoro e per la definizione delle controversie nei servizi pubblici assunti da imprese private:

Art. 1. — La presente legge si applica ai seguenti servizi pubblici quando sono assunti da imprese private:

a) all'illuminazione pubblica, alla conduttura ed alla distribuzione dell'acqua potabile alla popolazione;

b) ai trasporti diretti a provvedere alle pubbliche comunicazioni che non siano regolate da leggi speciali;

c) alla assistenza agli infermi negli ospedali e nelle case di salute;

d) all'alimentazione dei ricoverati o rinchiusi nei pubblici stabilimenti;

e) alla nettezza urbana, quando vi siano impiegati non meno di dieci lavoratori.

Art. 2. — Il contratto di lavoro nei servizi indicati nell'art. 16 è regolato dalle convenzioni delle parti, dal diritto vigente e dalla consuetudine in tutto ciò che non è contrario alle disposizioni della presente legge.

Art. 3. — L'impresa assuntrice deve con speciale regolamento determinare i diritti, le obbligazioni delle parti e le condizioni di lavoro. Il regolamento deve in modo speciale contenere le disposizioni per le mercedi, gli orari, la cauzione, i provvedimenti disciplinari e i termini della disdetta e della risoluzione.

Le pubbliche Amministrazioni nelle nuove concessioni di pubblici servizi, dovranno secondo le forme prescritte nella legge comunale e provinciale, stabilire le norme per un equo trattamento del personale addetto ai servizi stessi.

Art. 4. — La cauzione di cui all'art. 3 si formerà mediante ritenuta la quale non potrà eccedere il 10 per cento della mercede e in nessun caso la somma corrispondente al salario di un mese se il contratto ha la durata minore di un anno e di due mesi nei contratti stipulati per un tempo più lungo. La detta somma verrà depositata nei termini, nei luoghi e con le garanzie che si stabiliranno nel regolamento.

Art. 5. — Il regolamento di cui all'articolo 3 accettato dalle parti è obbligatorio per esse. Le modificazioni al regolamento devono essere portate a conoscenza dei lavoratori e diventeranno obbligatorie dopo trascorso il termine stabilito per la disdetta.

Art. 6. — Quando le parti, spirato il termine pattuito, continuano l'esecuzione del contratto, questo si reputa rinnovato per un tempo uguale a quello stabilito nel contratto scaduto, purchè non ecceda un anno.

Art. 7. — Nei comuni dove funziona alcuno dei servizi pubblici previsti nella presente legge sarà istituita per ciascuno di questi una commissione di conciliazione ed arbitrato composta di un presidente e di quattro delegati eletti metà dai lavoratori e metà dall'impresa che esercita il servizio stesso. Quando le parti od alcuna di esse non addivengano alla nomina dei delegati, questi sono designati dal Presidente del Tribunale nella cui giurisdizione ha sede il Comune. Il presidente sarà eletto dai delegati delle parti, quando siano unanimi e in difetto dal Presidente del Tribunale. La commissione rimane in ufficio un anno.

Art. 8. — I delegati dei lavoratori, di cui negli art. 7 e 9 saranno designati a maggioranza relativa in una votazione alla quale partecipi almeno la metà più uno di quegli addetti al servizio.

Art. 9. — Alla commissione di cui all'art. precedente è deferito l'esame di tutte le controversie anche individuali e dei conflitti fra i lavoratori e l'impresa che esercita il servizio pubblico.

Art. 10. — Il presidente della commissione, a richiesta degli interessati e anche d'ufficio, deve adoperarsi per la conciliazione delle controversie e dei conflitti e ove lo creda invita le parti a delegare per assisterlo uno o più rappresentanti scelti metà dall'impresa e metà dai lavoratori.

La conciliazione ha forza di contratto tra le parti e il relativo processo verbale ha valore di atto pubblico.

Art. 11. — Se non avviene la conciliazione il presidente, dandone avviso alle parti, deferisce la risoluzione alla Commissione di cui all'art. 7 e fornisce alla medesima le infirmazioni che reputerà utili.

La Commissione pronuncia come amichevole compositore e non è tenuta all'osservanza di prescrizioni di termini che non siano stabiliti nella presente legge e nel regolamento di cui all'art. 21.

Art. 12. — La commissione, esaminate le domande, ne formula i precisi termini in apposito verbale in cui si ripeteranno le ragioni allegate dalle parti, la deliberazione presa ed i motivi.

Art. 13. — Le risoluzioni della Commissione sono prese a maggioranza, e quando si riferiscono all'interpetrazione, applicazione ed esecuzione del contratto, obbligano le parti per il tempo fissato alla durata di esso rispetto ad ogni singolo lavoratore.

Nei conflitti rivolti a mutare il contratto durante il periodo per cui il medesimo è stipulato, rispetto alle mercedi, agli orari e a qualunque altra delle condizioni di lavoro siano o no determinate e previste dal regolamento, la risoluzione è obbligatoria se pronunziata all'unanimità con l'intervento di tutti i delegati.

Le anzidette deliberazioni sono titoli esecutivi.

Art. 14. — La risoluzione sarà affissa nei locali dell'impresa del servizio pubblico e nell'albo del comune, e un esemplare di essa sarà trasmesso al Ministero di agricoltura e commercio (Ufficio del lavoro).

Art. 15. — Contro le risoluzioni anzidette non è ammessa alcuna impugnativa davanti all'autorità giudiziaria, tranne per violazione delle forme stabilite nella presente legge.

L'impugnativa è proposta con ricorso al Tribunale civile entro cinque giorni dalla pubblicazione della risoluzione.

Art. 16. — Il Tribunale decide definitivamente. Se esso dichiari la nullità per violazione dell'art. 7 si rinnoverà la procedura nei modi e termini e cogli effetti di cui negli articoli precedenti.

Art. 17. — Qualora nei contratti attuali delle imprese assuntrici previste dall'art. 1 sia stabilita una speciale Commissione per la conciliazione e l'arbitrato, la controversia ed il conflitto saranno deferiti all'esame della medesima, salvo che le parti d'accordo non chiedano l'intervento della Commissione istituita colla presente legge.

Art. 18. — L'inadempimento delle prescrizioni contenute nei precedenti articoli e nell'atto di conciliazione e di decisione arbitrale costituisce contro l'inadempiente, motivo di risoluzione del contratto.

L'inadempiente inoltre decade da ogni azione nascente dal contratto davanti all'autorità giudiziaria, perde il deposito di garanzia di cui nell'art. 4 ed è obbligato al risarcimento dei danni.

L'inadempienza è dichiarata, sentito le parti interessate, dal presidente o dalla Commissione che ha conciliato e risolute le controversie ed il conflitto.

Art. 19. — Chiunque ricusa senza giusto motivo di fornire le notizie richieste dal Presidente e dalla Commissione investiti dalle funzioni di conciliazione e arbitrato secondo la presente legge, è punito con l'ammenda da L. 25 a L. 500.

Chiunque dopo avere accettato l'ufficio di cui all'articolo 9 ricusa di apempierlo senza giusto motivo, e dolosamente non partecipa alla risoluzione è punito con una multa estensibile a lire 1000 e può essere tenuto al risarcimento dei danni.

Il provento delle pene pecuniarie sarà devoluto alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

Art. 20. — A tutti gli atti di procedura e ai provvedimenti di qualsiasi natura previsti nella presente legge sono applicabili le disposizioni degli art. 43, 44 della legge 15 giugno 1893, N. 295 sui probiviri.

Se la somma oggetto della conciliazione o della risoluzione arbitrale è superiore a L. 200 i diritti di cui all'art. 43 della legge 15 giugno 1893, N. 295 sono di L. 3 fino a L. 500 e di L. 4 se la somma sia maggiore.

Art. 21. — Con apposito regolamento da approvarsi con decreto reale su proposta del Ministro di Agricoltura, sentito il Consiglio di Stato e il Consiglio superiore del Lavoro, saranno date le disposizioni per la esecuzione della presente legge e per la procedura da osservarsi per la designazione dei delegati davanti la Commissione di conciliazione e di arbitrato e per l'impugnativa avanti il Tribunale prevista nell'articolo 15.

La legge sugli scioperi in Svizzera

In occasione degli scioperi recenti, in Svizzera, il Cantone di Berna, seguendo l'esempio di quelli di Ginevra, Basilea città e Neuchâtel ha testè votato una legge la quale, pur consacrando il diritto di sciopero, riconosce il dovere nei pubblici poteri di limitarlo, per quanto sia possibile con norme legislative.

La nuova legge raccolse suffragi quasi unanimi dal Gran Consiglio, esclusi ben s'intende i socialisti i quali abbandonarono l'aula all'inizio di questa discussione.

Il Cantone di Berna aveva già da tempo constatato che molti scioperi erano stati montati con leggerezza e più per soddisfare le ambizioni dei dirigenti che per ottenere miglioramenti, altrimenti irraggiungibili, agli operai e come molti scioperi rovinino i piccoli imprenditori, gettino nella miseria gran numero di famiglie di lavoratori, turbino seriamente gli interessi generali dei terzi non riuscendo, spesso che a concludere poco o nulla.

Lo sciopero dei falegnami che durò cinque mesi fu l'impulso decisivo agli attuali provvedimenti.

La Direzione della polizia presentò, nell'agosto 1906, un primo progetto di legge sugli scioperi, al quale venne fatta buona accoglienza.

La Direzione medesima riconosceva tuttavia che il suo compito era stato difficile, che lo sciopero non aveva necessariamente un carattere delittuoso e che non si poteva certo vietarlo puramente e semplicemente. Lo stato di guerra, che è in realtà lo stato di sciopero, le parve in sè legittimo. Laonde essa doveva cercare da un lato di lasciargli tutto il suo effetto, e dall'altro lato d'impedirgli di nuocere al bene generale.

Così ch'essa venne ad imitare la legislazione di taluni Cantoni e le ordinanze di alcuni Comuni, i quali consacrano, nei conflitti del lavoro, il principio della conciliazione. Essa fece un'inchiesta, ed apprese dalla medesima che gli Uffici di conciliazione rendevano degli eccellenti servizi, per esempio a Ginevra e a Basilea-Città. Essa sapeva, d'altro canto, per esperienza interna, che la conciliazione praticata da delegati dell'assemblea plenaria dei probiviri aveva bastato a soffocare al loro nascere numerosi conflitti.

Essa redigette per conseguenza un articolo, primo, che istituisce nel Cantone di Berna delle Camere di conciliazione, incaricate di risolvere all'amichevole i conflitti del lavoro.

Il Gran Consiglio decise che non soltanto queste Camere « potevano offrire » (progetto del Governo), ma che esse offrirebbero d'ufficio la loro mediazione e che sarebbero tenute, allorchè le due parti ne facessero domanda di ricorrere all'arbitrato. Per contro, non v'è altra sanzione al rifiuto dell'una o delle due parti, di accettare una mediazione, che la pubblicazione ufficiale di questo rifiuto.

L'organizzazione delle Camere di conciliazione sarà regolata mediante decreto.

Gli articoli 5, 6 e 7 della legge sono molto interessanti. Essi specificano i delitti di sciopero e stabiliscono delle sanzioni. Sono delitti : le vie di fatto, le minaccie, le ingiurie o pressioni gravi tendenti « ad impedire ad altri di lavorare » o « di prendere parte ad uno sciopero »; il rifiuto di obbedire ad una ripetuta ingiunzione di disperdersi, allorchè gli assembramenti turbano gravemente l'ordine e la pace pubblica, la partecipazione ad un corteggio vietato dall'autorità competente.

Nei primi casi, la pena è di uno a sessanta giorni di carcere e, se i delitti non hanno un carattere particolare di gravità, una multa di cento franchi al massimo. Lo straniero può inoltre essere punito con due a dieci anni di espulsione.

Nei due ultimi casi, la pena è di uno a sessanta giorni di carcere.

I delitti di natura particolarmente grave sono puniti a stregua delle altre leggi esistenti.

Inoltre la legge dà pieni poteri al Consiglio di Stato di prendere, in caso di sciopero, tutte le misure necessarie pel mantenimento dell'ordine.

La nuova legge bernese assimila perfettamente il « tentativo » alla « perpetrazione » del delitto d'impedire altrui di lavorare o di prender parte a uno sciopero. Il legislatore bernese ritenne che queste due atti siano eguali, inquantochè « il più sovente il risultato non dipende che dalla resistenza più o meno energica della vittima o dall'intervento dei terzi ».

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Alessandria. — Il 4 novembre ha avuto luogo la seduta della Camera di commercio, sotto la presidenza del commendatore Michel.

Il presidente comunica che il regolamento per la riscossione dell'imposta camerale venne rinviato dal Ministero con opportune modificazioni che vengono accolte all'unanimità.

Si danno pieni poteri alla presidenza di introdurre le varianti necessarie al regolamento in parola, se eventualmente il Ministero avrà qualche osservazione da aggiungere.

Indi la Camera, preso atto della domanda del Comitato parlamentare per le onoranze al generale Garibaldi, delibera, per imperiose ragioni di bilancio, di

non concedere alcun contributo all' Istituto di assistenza e di soccorso a favore dei reduci e dei garibaldini.

Vien fatta poscia la conferma in ufficio, con 10 voti su 10 votanti, del segretario capo, che ha compiuto il suo anno di esperimento in carica.

Il presidente fa le seguenti comunicazioni:

1° Partecipazione della Camera nel Comitato alessandrino per la navigazione fluviale;

2° Parere inviato al Governo sulla partecipazione degli industriali e commercianti della provincia di Alessandria all'Esposizione di Torino nel 1912;

3° Accertamento di un uso commerciale riguardante il contratto di compra-vendita di materie tartariche;

4° Circolare ministeriale 30 luglio a. c., n. 43, riguardante le norme per la compilazione dei bilanci preventivi e dei rendiconti;

5° Adesione fatta dalla presidenza ai seguenti ordini del giorno:

a) della consorella di Chieti sui trasporti ferroviari delle uve e dei mosti;

b) della Società regionale Veneta per il trasporto del pesce;

c) della consorella di Mantova sulla navigazione interna;

d) della consorella di Rimini sul riposo festivo;

e) della consorella di Savona sul miglioramento dei servizi di quel porto.

Il presidente risponde al consigliere Taricco sulle pratiche fatte presso la Direzione delle ferrovie dello Stato ed il Ministero dei lavori pubblici per il miglioramento dei trasporti dei prodotti orticoli di Asti.

L' interpellante dichiara che le promesse fatte dall'Amministrazione non furono mantenute, ed invita la presidenza a insistere per ottenere la concessione di un vagone refrigerante: ed in pari tempo fa vive raccomandazioni per il miglioramento del servizio ferroviario Asti-Castagnole ed Asti-Milano.

Il consigliere Sacchero si associa alle considerazioni svolte dal collega Taricco.

Le proposte vengono accolte.

Il presidente, dopo aver risposto a varî consiglieri sulle pratiche per la modifica dell'orario Alessandria-Mortara, la concessione di biglietti d'andata e ritorno valevoli due giorni fra Alessandria-Torino e Milano, l'aumento di circolazione dei biglietti di piccolo taglio ed il problema ferroviario del porto di Savona, dà lettura ad una domanda del prof. Barbisio, riguardante l'istituzione di una scuola commerciale media in Alessandria.

La Camera, plaudendo all'opera del prof. Barbisio, e considerando che la sua iniziativa è benevolmente accolta dagli industriali e dai commercianti, che inoltre una scuola commerciale media è necessaria per la nostra provincia, la quale non deve esser da meno di altre consorelle di eguale importanza economica, delibera di dare al prof. Barbisio l'appoggio morale, riservando la trattazione del concorso finanziario alla discussione del futuro bilancio.

Camera di commercio ed arti in Pesaro. — Nella seduta del 12 novembre 1907 questa Camera nel Consiglio generale del traffico ha designati i sigg. Danè cav. ing. Carlo, Presidente della Camera di commercio di Genova; Tittoni comm. Romolo, Presidente della Camera di commercio di Roma. Nelle commissioni compartimentali del traffico; che hanno sede in Ancona e Roma, ha designati per quella di Ancona il sig. Antonio De Tullio Presidente della Camera di commercio di Bari, per quella di Roma il sig. Rodolfo Pucci Boncambi membro della Camera di commercio di Foligno. Ha emesso il parere su di un ricorso contro la tassa esercizio e rivendita 1907 applicata dal comune di Pesaro. Ha fatto vive premure ai Ministeri di Agricoltura, Industria e Commercio: dei Lavori Pubblici, ed alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato, perchè la nostra stazione sia subito provveduta dei vagoni per caricare le merci. Ha fatto uffici presso il Ministero dei Lavori Pubblici, perchè il nostro porto sia escavato fino a metri 2.50 zero idrometro e più profondamente all'imboccatura. Ha comunicato ai sig. Industriali della Provincia, la circolare ministeriale relativa al regolamento per l'applicazione della legge sul riposo settimanale festivo, invitandoli a far conoscere quanto viene richiesto dalla circolare medesima. Nell'interesse dei produttori del seme bachi, ha pubblicata la Convenzione relativa all'importazione del seme stesso in Bulgaria. Ha compilata ed inviata al Ministero la relazione relativa al 3° trimestre 1907. Ha aderito alla proposta della Consorella di Rimini, perchè in armonia della recente legge sul riposo festivo; sia modificato l'art. 117 delle tariffe e condizioni di trasporti nel senso di escludere completamente la domenica dal computo del tempo utile per la decorrenza delle tasse di sosta.

Camera di commercio di Lucca. — La Camera di commercio ed arti di Lucca nell'adunanza del 14 novembre corr. ha preso, fra le altre, le seguenti deliberazioni:

Ha proceduto alla nomina del secondo rappresentante camerale nella Commissione Compartimentale del Traffico di Firenze nella persona del signor Oscar Tobler, vice presidente della Consorella di Pisa.

Ha proceduto alla nomina di due delegati nel Consiglio Generale del Traffico nelle persone dei signori comm. Romolo Tittoni, presidente della Camera di Commercio di Roma, e ing. Carlo Danè, presidente della Camera di commercio di Genova.

Ha accolto favorevolmente una istanza degli industriali di Seravezza perchè siano migliorate le condizioni dell'ufficio postale di quella città mediante l'interessamento della Camera di commercio.

Relatore il vice-presidente ing. Del Prete, ha fatto voti che il Governo prenda in giusta considerazione il progetto presentato dal Municipio di Parma per una direttissima Parma-Prato-Firenze in sostituzione della Porrettana; e perchè il progetto stesso, a meglio soddisfare gl' interessi dell' Italia Centrale, venga completato nel senso che facciano parte integrale del medesimo i due tronchi Piteglio-Bagni di Lucca e Pigneto Sassuolo, pei quali la grande arteria possa provvedere anche alla diretta comunicazione tra Livorno e Modena.

Ha fatto voti per una rappresentanza delle Camere di commercio in tutti i Consessi istituiti e istituendi in virtù di leggi economiche e sociali.

Ha confermato precedenti voti circa il reparto della tassa camerale fra Camere dissidenti.

Su proposta del cons. on. Montauti ha deliberato di muovere lagnanze all' Unione delle Camere di commercio perchè Lucca non è stata sin qui compresa nel Comitato Esecutivo dell'Unione stessa.

Ha deliberato intorno a ricorsi contro la tassa camerale circa i rimborsi agli esattori per quote inesigibili di tassa camerale.

Ha emesso il parere intorno a ricorsi contro la tassa di esercizio alla Giunta Provinciale Amministrativa.

Il cav. Giovanni Silvestrini, seduta stante, ha rassegnate le proprie dimissioni da presidente della Camera ritenendo la votazione presa in questa adunanza per la elezione del secondo delegato commerciale nella Commissione Compartimentale del Traffico di Firenze, in contrasto stridente con quanto aveva questa stessa Camera deliberato nella precedente seduta e col mandato fidato a lui e da lui sostenuto nella riunione di Firenze tra i presidenti delle Camere di comercio Toscane colà invitate per la scelta del candidato.

La Camera unanime ha respinto seduta stante le dimissioni, nelle quali il cav. Silvestrini, pur ringranziando, ha insistito.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

7 dicembre 1907.

Il messaggio del Roosevelt al Congresso nord-americano, se non ha annunziato una riforma radicale dell'emissione bancaria agli Stati Uniti — per la quale, checchè si possa pensarsi in contrario, non sono ancora maturi i tempi — lascia sperare l'adozione di nuovi espedienti, quali l'ammissione di una *emergency currency* tassata, già da tempo preconizzata, che, aumentando la scarsa elasticità attuale della circolazione, impediranno il ripetersi di crisi simili a quella odierna; mentre d'altra parte, chiarendo il pensiero del Governo in materia di *trusts* industriali e d' imprese ferroviarie, non può a meno di ridurre le preoccupazioni che, nel momento presente, ostacolerebbero il ritorno del mercato americano a condizioni più normali senza destare soverchi entusiasmi. Insomma, il Messaggio non sembra dover influire sfavorevolmente sul rista-

bilimento, ormai ben avviato, della calma nel pubblico.

Giacchè, se ancora si fanno sentire gli effetti dei recenti avvenimenti, non v'ha dubbio che la situazione agli Stati Uniti abbia cessato dal produrre inquietudini: il prezzo del denaro a New York ha oscillato da 3 0[0 a un massimo di 12 0[0 per chiudere a 5 0[0, mentre il bilancio a sabato passato delle Banche Associate pur accusando un aumento di 10 milioni nei prestiti, presenta un aumento di 1 3[4 milioni nel metallo e di 2 milioni nella riserva, il cui *deficit* sotto il limite legale si è ridotto di circa 1 1[8 milioni a 53 milioni.

I bisogni di oro del Nord-America sono tuttora rilevanti; nondimeno essi non si sono ripercossi sulla situazione dei mercati europei, la quale presenta un miglioramento apprezzabile. A Londra lo sconto libero è piegato a 5 7[8 0[0 facendo sperar prossima una diminuzione del saggio ufficiale, che il bilancio a giovedì scorso della Banca d' Inghilterra fa ritener possibile. Da esso risulta, infatti un aumento di oltre 1[2 milione nel fondo metallico e di 1[8 di milione nella riserva, la cui proporzione agl' impegni è passata da 42,80 a 43,90 0[0 contro 44,84 0[0 un anno fa. E' da prevedere che continuando l'afflusso di oro che si nota verso il massimo istituto inglese, i direttori di questo s' inducano a ridurre il margine notevole che corre tra lo sconto ufficiale e quello libero.

Anche a Berlino, oltrepassato il termine mensile, il prezzo del denaro ha piegato alquanto, scendendo a 6 7[8 0[0: non è a credere, però che la *Reichsbank* possa permettere una troppo rapida discesa dei saggi — cui ostano, del resto, i persistenti bisogni della industria — giacchè le domande ad essa affluite a fine novembre fanno prevedere che la richiesta relativa al termine annuale sarà assai rilevante. Nell' ultima settimana del mese il fondo metallico della Banca stessa ha perduto 56 milioni e la circolazione tassata è aumentata di 150 milioni, con che si ha una diminuzione di 88 1[3 milioni pel primo e un' eccedenza di 164 3[5 milioni per la seconda, rispetto all'anno precedente.

A Parigi, infine, nonostante la leggera tensione dei riporti in liquidazione, si può dire che l'offerta del denaro rimanga abbondante. Nell' ultima settimana di novembre il fondo aureo della Banca di Francia ha perduto 56 milioni, scendendo di 88 1[3 milioni sotto il livello dell' anno passato; però mentre allora la parte di esso impiegata in tratte su Londra ascendeva a 22 2[3 milioni, importa oggi 81 4[5 milioni, con che la perdita si riduce a 29 milioni circa.

E' facile riconoscere come, nel complesso, l'andamento del mercato monetario internazionale, senza mostrarsi tale da dare un grande impulso all'animazione di quello finanziario, sia risultato atto a mantenere la speculazione nelle sue soddisfacenti disposizioni, la tensione dei riporti di fine novembre essendo stata limitata e in ogni caso assai minore di quanto potesse prevedersi alcune settimane or sono. Il miglioramento sensibile delle condizioni monetarie del mercato londinese ha giovato, anzitutto alla tendenza dello *Stock Exchange*, che ha dato prova di notevole sostegno, come pure alla intonazione della Borsa parigina, sulla quale, al principio dell'ottava, le notizie sulle operazioni militari alla frontiera algerina sembravano dover arrestare il progresso della Rendita francese. Di poi anche a Parigi la fermezza ha ripreso a dominare, tanto più che le oscillazioni cui son state soggette le *Rio Tinto* non si sono tradotte in una perdita rilevante. Del resto la speculazione parigina mostra, ormai, di disinteressarsi in parte di questo titolo, che poco fa poteva dirsi il regolatore di quella Borsa. Da notare la reazione sfavorevole dei fondi russi; ma il notevole rialzo verificatosi precedentemente non poteva a meno di suscitare i realizzi odierni. A Berlino la prospettiva monetaria locale, tuttora poco lieta, impedisce ai fondi indigeni di arrestarsi nel loro regresso e alla attività generale della piazza di affermarsi.

Sul mercato italiano le disposizioni sono rimaste favorevoli. I sensibili guadagni nei corsi, ultimamente constatati, hanno, in alcuni, casi, incoraggiato i realizzi, con che la tendenza ascendente si è rallentata; ma ciò, appunto, vale a dire, la regolarizzazione del movimento, è quanto devesi desiderare attualmente, giacchè il rialzo affrettato dei prezzi, anzichè incoraggiare il capitale agli affari, non può non ostacolare l'intervento di esso e perpetuare nel pubblico la diffidenza, ritardando sempre più il ritorno del mercato al suo funzionamento regolare.

TITOLI DI STATO	Sabato 30 novem. 1907	Lunedì 2 dicem. 1907	Martedì 3 dicem. 1907	Mercoledì 4 dicem. 1907	Giovedì 5 dicem. 1907	Venerdì 6 dicem. 1907
Rendita ital. 3 3[4 0[0	103.12	101.75	101.82	101.80	101.85	101 82
» » 3 1[2 0[0	102.25	100.40	100.40	100.40	100.30	100.30
» » 3 0[0	69.—	69.—	69.—	69.—	69.—	69.—
Rendita ital. 3 3[4 0[0 a Parigi	103.15	102.95	102.97	103.10	103.—	103.—
a Londra	102.25	102.75	102.75	102.—	102.—	102.—
a Berlino	103.25	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Rendita francese ammortizzabile	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
» » 3 0[0	95.35	95.35	95 57	95.65	95.62	95.80
Consolidato inglese 2 3[4	83.55	83.8[8	83. 5	83.12	83.25	83.35
» prussiano 3 0[0	93.30	93 50	93.40	93.35	93.10	93.—
Rendita austriac. in oro	114.25	114.25	114.20	114.20	114.25	110.90
» » in arg.	96.45	96.55	96.55	96.55	96.50	96.45
» » in carta	96.55	96.60	96.60	96.60	96.55	96.50
Rend. spagn. esteriore a Parigi	92.70	92.70	92.80	92.70	92.65	93.15
a Londra	91.50	91.75	91.75	93 75	91.75	91.75
Rendita turca a Parigi	93.20	93.05	93.20	93.0[illegible]	93.07	93.30
» » a Londra	92.—	92.—	92.—	92.—	92.—	92.—
Rend. russa nuova a Par.	94.75	94.97	95.10	94.35	93.90	93.95
» portoghese 3 0[0 a Parigi	62.10	62.10	62.35	62.50	62.25	62.30

VALORI BANCARI	1 dicem. 1907	8 dicem. 1907
Banca d' Italia	1222.—	1222 —
Banca Commerciale	740.—	740.—
Credito Italiano	539.—	545.—
Banco di Roma	109.—	112.—
Istituto di Credito fondiario	539.—	538.—
Banca Generale	26.—	25.—
Credito Immobiliare	269.—	274.—
Bancaria Italiana	131.—	120.—

CARTELLE FONDIARIE	1 dicem. 1907	8 dicem. 1907
Istituto Italiano 4 1/2 0/0	502.—	510.—
» » 4 0/0	500.—	504.—
» » 3 1/2 0/0	485.—	491.—
Banca Nazionale 4 0/0	497.50	498.—
Cassa di Risp. di Milano 5 0/0	510.10	510.—
» » » 4 0/0	504.—	504 —
» » » 3 1/2 0/0	490.—	491.—
Monte Paschi di Siena 4 1/2 0/0	—.—	—.—
» » » 5 0/0	—.—	—.—
Op. Pie di S. Paolo Torino 5 0/0	—.—	—.—
» » » 4 1/2 0/0	—.—	—.—
Banco di Napoli 3 1/2 0/0	496.25	495.55

PRESTITI MUNICIPALI	1 dicem. 1907	8 dicem. 1907
Prestito di Milano 4 0/0	101.—	101.—
» Firenze 3 0/0	71.50	71.50
» Napoli 5 0/0	99.75	99.75
» Roma 3 3/4	494.—	494.50

VALORI FERROVIARI		1 dicem. 1907	8 dicem. 1907
AZIONI	Meridionali	679.50	666.—
	Mediterranee	392.—	383 —
	Sicule	590.—	590.—
	Secondarie Sarde	270.—	270.—
OBBLIGAZIONI	Meridionali 3 0/0	337.50	339.—
	Mediterranee 4 0/0	498.—	498.—
	Sicule (oro) 4 0/0	507.—	509.—
	Sarde C. 3 0/0	340.—	342 —
	Ferrovie nuove 3 0/0	339.—	340.—
	Vittorio Emanuele 3 0/0	368.—	370.—
	Tirrene 5 0/0	511.—	513.—
	Lombarde 3 0/0	—.—	—.—
	Marmif. Carrara	266.—	266.—

VALORI INDUSTRIALI	1 dicem. 1907	8 dicem. 1907
Navigazione Generale	457.—	452.—
Fondiaria Vita	338.50	344.—
» Incendi	211.50	213.—
Acciaierie Terni	1125.—	1360.—
Raffineria Ligure-Lombarda	354.—	349.—
Lanificio Rossi	1620.—	1635.—
Cotonificio Cantoni	518.—	525.—
» Veneziano	258.—	267.—
Condotte d'acqua	369.—	380.—
Acqua Pia	1450.—	1460.—
Linificio e Canapificio nazionale	204.—	201.—
Metallurgiche italiane	136.—	139.—
Piombino	248.—	226.—
Elettric. Edison	640.—	580.—
Costruzioni Venete	189.50	192.
Gas	1085.—	1122.—
Molini Alta Italia	151.—	154.—
Ceramica Richard	384.—	385.—
Ferriere	255.—	258.—
Officina Mecc. Miani Silvestri	117.—	120.—
Montecatini	116.—	121.—
Carburo romano	1100.—	1126.—
Zuccheri Romani	65.—	63.—
Elba	432.—	427.—
Banca di Francia	4165.—	4215.—
Banca Ottomana	688.—	692.—
Canale di Suez	4600.—	4592.—
Crédit Foncier	690.—	680.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
2 Lunedì	100.07	25.22	122 85	104.35
3 Martedì	100.05	25 20	122 77	104.35
4 Mercoledì	100.02	25.20	122.80	104.35
5 Giovedì	100.05	25.20	122.80	104.35
6 Venerdì	100.02	25.19	122.77	104.35
7 Sabato	100.02	25.19	122.77	104.35

Situazione degli Istituti di emissione italiani

Banco di Napoli

		30 novembre		Differenza
ATTIVO	Incasso (Oro L.	180 493 000 00		
	Incasso (Argento »	15 746 088 00	+	349 000
	Portafoglio »	149 264 000 00	+	179 000
	Anticipazioni »	24 493 000 00	—	834 000
PASSIVO	Circolazione »	367 701 000 00	+	829 000
	Conti c. e debiti a vista	50 447 000 00	—	218 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

Banca di Francia

		5 dicembre		differenza
ATTIVO	Incassi (Oro Fr.	2 695 480 000	—	4 849 000
	Incassi (Argento »	926 999 000	—	6 095 000
	Portafoglio »	1 255 257 000	—	51 113 000
	Anticipazione »	536 144 000	+	22 484 000
PASSIVO	Circolazione »	4 906 345 000	+	98 213 000
	Conto corr. »	673 824 000	+	57 640 000

Banca d'Inghilterra

		5 dicembre		differenza
ATTIVO	Inc. metallico Sterl.	32 755 000	+	513 000
	Portafoglio »	31 445 000	—	1 139 000
	Riserva »	21 909 000	+	124 000
PASSIVO	Circolazione »	29 300 000	+	1 391 000
	Conti corr. d. Stato »	5 549 000	—	2 285 000
	Conti corr. privati »	44 295 000	+	1 237 000
	Rap. tra la ris. e la prop.	43 9/16 %	+	1 10

Banca Austro-Ungherese

		30 novembre		differenza
ATTIVO	Portafoglio »	75 783 000	+	13 961 000
	Anticipazione »	94 764 000	+	10 032 000
	Prestiti ipotecari »	299 944 000	—	10 000
	Circolazione »	1 933 352 000	+	58 182 000
PASSIVO	Conti correnti »	228 451 000	—	27 189 000
	Cartelle fondiarie »	294 769 000	—	— — —
	Incasso Corone	1 434 924 000	—	183 000

Banche Associate New York

		30 novembre		differenza
ATTIVO	Incasso Doll.	170 550 000	+	1 750 000
	Portaf. e anticip. »	1 198 080 000	+	10 080 000
	Valori legali »	47 280 000	+	230 000
PASSIVO	Circolazione »	62 130 000	+	3 860 000
	Conti corr. e dep. »	1 083 280 000	+	3 460 000

Banca Imperiale Germanica

		30 novembre		differenza
ATTIVO	Incasso. Marchi	378 520 000	—	55 460 000
	Portafoglio. »	1 289 286 000	+	44 348 000
	Anticipazioni. »	95 222 000	+	36 504 000
PASSIVO	Circolazione »	1 540 883 000	+	70 345 000
	Conti correnti. »	487 885 000	—	54 947 000

Banca di Spagna

		30 novembre		differenza
ATTIVO	Incasso (oro Peset.	390 672 000	+	287 000
	Incasso (argento »	644 424 000	+	3 010 000
	Portafoglio. »	711 588 000	+	3 002 000
	Anticipazioni. »	150 000 000		—
PASSIVO	Circolazione »	1 568 873 000	—	5 343 000
	Conti corr. e dep. »	488 904 000	—	3 649 000

Banca dei Paesi Bassi

		30 novembre		differenza
ATTIVO	Incasso (oro Fior.	91 743 000	+	15 000
	Incasso (argento »	59 587 000	—	161 000
	Portafoglio. »	80 455 000	+	438 000
	Anticipazioni. »	75 060 000	+	1 313 000
PASSIVO	Circolazione »	283 249 000	+	1 325 000
	Conti correnti »	13 575 000	+	623 000

Banca Nazionale del Belgio

		28 novembre		differenza
ATTIVO	Incasso Fr.	127 765 000	—	555 000
	Portafoglio »	628 634 000	+	0 399 000
	Anticipazioni »	53 161 000	—	1 933 000
PASSIVO	Circolazione »	752 592 000	+	13 220 000
	Conti Correnti »	71 995 000	+	932 000

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — A *Bologna*, frumento qualità fine Bolognese da L. 24.75 a 25 al quintale (fuori dazio), frumentone id. id. da 18 a 18 50, avena nostrana rossa da 22.50 a 23, bianca da 20 a 21. A *Ferrara*, grano, invariato da 24.50 a 24.75 circa il quint. granoni. fermi da 17 a 17.25, avena invariata da 20.25 a 20.50, segale a 18 circa. A *Firenze*, grano tenero bianco da 26 a 27 al q. rosso da 25.75 a 26.25, segale da 19 a 19.50, orzo da 24 a 27, granturco da 17 a 18. avena da 21,50 a 22. A *Forlì*, frumento nostrano da 24.20 a 24.35 al quintale granturco nostrano da 17.75, a 18.25 al quintale, avena nostrana da 21 a 21.50. A *Genova*, Grani teneri: Alta Italia ligure da 27 a 27.25 al q., Berdiansca Azima da 24 a 24.25, Berdiansca Ghirca da 23 a 23.25, Nicolajeff Azima da 23 a 23.25, Nicolajeff Ghirca da 23 a 23.25 Grani duri: Sardegna a lire 29.50, Taganrog 24, 75, Berdiansca a 25.50. Granoni: Danubio da 14.50 a 15. A *Milano*, frumenti, nostrale fino da 25 a 25.25 al q., id. buono mercantile da 24.85 a 25, id. inferiore da 22.75 a 23.25, veneto e mantovano da 25.05 a 26,25, estero di forza da 30 a 31 Avena nazionale da 21 a 21.50 estera da 21 a 21.75

Carboni. (Sul vagone per contanti, senza sconto). Le condizioni del mercato di Genova sono pressochè stazionarie. La richiesta è sempre attiva, tuttavia i prezzi, in causa della esuberanza del deposito, subiscono per ora un momentaneo per quanto lievissimo ribasso. Quotansi: Newcastle da gas, qual. prim. da L. 31 a 32 la tonnellata; Newcastle da gas, buone qualità da 30 a 31, Newcastle da vapore da 30.50 a 31.50, Scozia Best Hamilton Ell. da 32 a 33, Splint da 33,50 a 36,50, Cardiff primarie qualità da 37 a 38, Cardiff buone qualità da 36 a 37. Newport primissime qualità da 35.50 a 36: qual. seconda da 34.50 a 35, Matt. Cardiff marche Ancora, Corona e di Swansea Graigola, Atlantic, Pacifico da 37,50 a 38, Coke met. Original Victoria Garesfield da 55 a 55.50, Nazionale (vagone Savona) da 49 a 50, id. da gas per cucina e riscaldamento da 47 a 48 Antracite minuta da 24 a 25.50 pisello da 44.50 a 45.50, Cobles da 53 a 54.50.

Salumi. — A *Roma*, Prosciutti romani nuovi (confez. entro dazio) L. 225 al q. (fuori dazio); id. di montagna, id. id. 270; Mortadelle romane crude, id. id. 310; Salami romani crudi, id. id. 240; Ventresche id. id. 140; Guanciali id. id. 160 a 165; Lardi secondo il pezzame id. da 165 a 170; Cotechini di Cremona ve scighette e dritti 225 a 235 i Mortadelle di Modena 270; id, di Brianza 245; Zamponi di Cremona 245; id Modena 170; Prosciutti di Modena (vecchi) 250; id. id (nuovi) 270; Lardi di Bologna 170; Mortadelle di Bologna 270 a 275; Salami di Milano Crespone 380; Cotechini e zamponi di Modena 230; id. id. di Bologna 230; Strutto d'America 160 a 165; Lardo d'America secondo il pezzame 165 a 170.

Prof. Arturo J. de Johannis, *Direttore-Responsabile.*

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.